Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	16 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	55 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 60	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazii di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna - pari a L. 4,45 per millimetro. - Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni 19-73; 38-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50 per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 66 (Telef. 28-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 23 Agosto 1922 — ROMA — Mercoledì 23 Agosto 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 196

Chi ha distrutto, ripari

Il Presidente del Consiglio francese ha pronunciato ieri, inaugurando la *via Sacra* di Verdun, uno di quei discorsi la cui importanza, già di per se stessa notevole per il solo fatto che era tenuto all'indomani della Conferenza di Londra, è stata anche accresciuta dalla circostanza che le parole rivolte da Poincarè al mondo internazionale partivano da uno dei luoghi di maggior martirio della Francia. Trattare il problema delle riparazioni in un'atmosfera di dolore e di gloria, dove rimangono ancora intatte le vestigia di uno sforzo eroico, significava dare agli argomenti tecnici e finanziari della questione il *pathos* di una ragione di alta giustizia umana da far valere sulla terra, affinchè i morti non sieno morti invano ed il sangue versato non sia stato sparso inutilmente.

Poincarè ha avuto questa volta il merito di non insistere in propositi aggressivi, in programmi di sanzioni militari, in minacce di libertà d'azione che — dopo Londra — la Francia vantava il diritto di riprendere, in mezzo ai suoi alleati, di fronte ad una Germania recalcitrante nel tener fede agli impegni presi. Tale atteggiamento e tale situazione avrebbero diminuito certamente l'effetto e la portata del suo discorso. Il Presidente del Consiglio francese, sulla terra ancora scottante per un'ingiustizia non riparata, in mezzo alle rovine ed alle distruzioni non potute cancellare dal normale ritorno del lavoro umano, ha trovato questa volta la via giusta per arrivare alla comprensione ed al cuore dei popoli di tutto il mondo. L'ambiente che lo circondava gli ha fatto trovare le parole che dovevano esser dette, gli ha fatto mettere in disparte quei propositi di azione tra rivendicatrice e sequestrataria che allarmano talvolta l'Europa senza avere il benefico effetto di allargare i cordoni della borsa ai debitori tedeschi.

Tolto dunque il problema delle riparazioni dall'atmosfera di minacciose sanzioni immediate da imporre con la forza e portato in quella meno refrattaria della giustizia fra i popoli, anche l'opinione degli alleati verso la situazione della Francia deve modificarsi nel senso di entrare in una più pacata ed equanime comprensione dei diritti sacrosanti che il popolo francese ha in fatto di risarcimento pei danni di guerra e di restaurazione delle sue provincie devastate.

E qui ci sia permesso di contrastare una delle credenze che, anche in Italia, vanno circolando in alcuni ambienti politici, diplomatici e finanziarii: cioè che le richieste della Francia sono assurde e che la riluttanza tedesca a pagare i propri debiti va rispettata. Gli Alleati possono e debbono tenere nel debito conto certe considerazioni di opportunità, le quali consistono nel non volere la morte del debitore; vale a dire, di fronte ad una situazione finanziaria momentaneamente difficile in cui possa trovarsi la Germania, commetterebbero un grave errore di tattica il forzare quella situazione incalzare con la spada alla gola il recalcitrante, costringerlo ad una progressiva rovina economica per strappargli ciò che deve di volta in volta sborsare. Ma tutto ciò non deve essere confuso con l'illusione che, commiserando la sorte della Germania, risparmiandole ogni aggravio, liberandola da ogni peso, abbonandole ogni versamento, si operi a vantaggio della giustizia internazionale e si collabori alla ricostruzione dell'Europa.

Un eccesso di benignità sarebbe altrettanto ingiusto, dannoso e fatale quanto un eccesso d'intransigenza e di cieca severità. Bisogna cominciare a convincersi che *la Germania deve pagare*. Chi ha devastato una terra che non gli apparteneva, non può esimersi, per nessuna ragione, dall'obbligo di ripararne la distruzione. Passare un colpo di spugna su tale dovere naturale, equivarrebbe a far crollare i cardini di tutta la vita civile, politica e sociale sui quali poggia l'assetto del mondo. Il diritto dei popoli e la morale internazionale ne riceverebbero un'offesa atroce.

Sotto questo punto di vista, la Francia ha ragione. Ed ha ragione di pretendere l'assolvimento di due grandi impegni morali che sono stati presi solennemente di fronte a lei: il rispetto dei trattati, l'accertamento della verità in tema di insolvibilità germanica.

L'opinione pubblica italiana deve — diciamo — e nell'interesse generale della giustizia internazionale ed in quello particolare del nostro paese, affermare, a fianco della nazione alleata, la necessità che le clausole del trattato di pace non vengano eluse dalla cattiva volontà di una parte dei firmatarii; che impegni d'onore, per quanto gravi, non vengano ad un certo momento scossi, con uno scrollo di spalle, da chi deve continuare a sopportarli, finchè non abbia riparato, nei limiti del possibile, al male fatto; che, infine, non basta, per un debitore di tal genere, dire: « Non posso soddisfare i miei obblighi », ma bisogna che lo dimostri. E, quand'anche abbia dimostrato, occorre vedere la realtà delle sue condizioni: perchè non badi a creare abilmente una catastrofica realtà fittizia, che gli procuri indulgenza e remissione, mentre poi le sue vere condizioni sieno assai meno disperate di quanto ha interesse a far credere.

Non diciamo che le condizioni attuali della Germania sieno rosee; non affermiamo neppure che possa facilmente pagare tutte le rate delle sue riparazioni, alle scadenze stabilite; siamo anzi di coloro i quali hanno sempre ripetuto che occorra sapere *quanto* il Reich può dare, per il risollevamento delle zone distrutte, affinchè non cada morto sotto il peso dei risarcimenti. Ma nello stesso tempo insistiamo nell'asserire che la Germania non può sottrarsi con facile disinvoltura, speculando sopra un venticello di debolezza benevolente che spira da Londra a Roma, all'obbligo di riparare le rovine prodotte.

Ricordiamo che a Cannes e dopo Cannes le commissioni di controllo interalleate, ogni volta che tornavano da un viaggio di studio in terra tedesca, riportavano sempre dati e risultati comprovanti che le risorse della Germania erano superiori a quelle comunemente credute; che le sue industrie erano infinitamente meno gravate di oneri fiscali di molte industrie alleate, delle italiane, per esempio; che si spendevano facilmente miliardi e miliardi in lavori pubblici non strettamente necessarii, in abbellimenti superflui, in grosse sovvenzioni di carattere privilegiato o demagogico o di mera compiacenza politica; che i capitali tedeschi accantonati all'estero, realizzati in alte valute, erano ingenti e che infine molte società tedesche davano dividendi fantastici, quando non facevano, nei più lontani paesi, acquisti in contanti veramente impressionanti.

Tutto ciò non è stato smentito nè dimostrato, con validi argomenti, privo di fondamento. Rimane dunque negli organi competenti interalleati la convinzione che la Germania possa — se non far fronte a tutti gl'impegni contratti a Versailles — per lo meno versare a titolo di riparazioni molto di più di quello che in realtà corrisponde. Ora, finchè esisterà questo legittimo dubbio, a condizione che la Francia non inaugurii colpi di testa improvvisi e violenti, per i quali non potrebbe avere al fianco l'adesione dei suoi antichi compagni d'arme e di sacrifici, noi abbiamo il dovere e l'interesse di non abbandonarci all'indulgente remissività dinanzi ad ogni tentativo tedesco di eludere o mitigare il peso delle giuste riparazioni. Possiamo fare ogni sforzo per garantire la nostra coscienza della loro giustezza. Ma non dobbiamo disconoscere il diritto dei popoli danneggiati dalla violenza altrui, a voler difeso quel loro diritto; nè possiamo associarci al principio che i trattati son fatti apposta per essere trasgrediti e che l'atto del distruttore debba riscuotere nel mondo maggiore indulgenza della protesta dei colpiti dall'immeritata distruzione.

Maffio Maffii.

Il discorso di Poincaré a Bar-le-Duc

La Germania deve pagare e pagherà

L'inaugurazione della Via Sacra

BAR LE DUC, 22.

Il Presidente del Consiglio, Poincaré, ha inaugurato ieri il primo cippo miliare della via sacra Verdun-Bar le Duc, di cui si servirono i soldati per difendere Verdun.

Il Presidente ha rievocato le ore tragiche nelle quali, sotto il bombardamento, sfilavano ininterrottamente truppe, cannoni, servizi logistici che accorrevano alla fortezza per salvarla.

Attualmente le località distrutte cominciano a risorgere, ma Verdun ed i dintorni sono sempre una desolazione.

Poincaré ha così concluso: « E' in questo luogo devastato che termina la via sacra. Essa condusse le nostre truppe alla vittoria. Essa può ormai condurre gli ignoranti e gli scettici alla severa lezione della storia, alla permanente dimostrazione della verità; è così ch'essa servirà nel miglior modo per il mantenimento della pace ».

Il Consiglio Provinciale della Mosa

Dopo la inaugurazione del cippo, Poincaré si è recato alla sala del Consiglio provinciale della Mosa, al quale egli appartiene da 30 anni, e dal quale era ed è stato rieletto presidente. Ringraziando i suoi colleghi per la rielezione, egli ha colto l'occasione per pronunciare un importantissimo discorso politico.

Il discorso di Poincaré

Esaminando la situazione estera, egli ha constatato che i popoli che hanno combattuto fianco a fianco, hanno conservato il ricordo della fratellanza delle armi, ma hanno perduto la nozione esatta della solidarietà politica.

La guerra — egli ha soggiunto — ha stimolato oltre misura il nazionalismo o l'imperialismo, il comunismo o il bolscevismo. Grazie alla sua costituzione sociale, la Francia è la meno esposta a queste idee irriflessive. Essa non vuole nessun ingrandimento, non reclama nessuna egemonia; desidera soltanto l'esecuzione dei trattati e il pagamento dei danni. Gli amici della Francia, che hanno preoccupazioni ed interessi particolari, talora, temendo il contagio del bolscevismo, pensano di eliminare il male con sterili negoziati talora vedendo l'industria paralizzata dalla disoccupazione, sono ossessionati dal desiderio di riattivare gli scambi con l'estero. E' naturale, ed io non ne sono meravigliato nè scandalizzato, che dall'armistizio in poi i belligeranti siano stati presi in una certa misura da questo egoismo sacro del quale uno si è glorificato e del quale gli altri hanno seguito più discretamente le suggestioni; la Francia però non comprende perchè da tre anni a questa parte l'accordo fra gli Alleati si sia fatto così spesso a sue spese; la Francia è impressionata e non le si può contestare il diritto di seguire una politica francese. E' da tutti riconosciuto che la Francia ha subito le perdite più gravi, che dieci dei suoi dipartimenti hanno servito da campo di battaglia alle altre Nazioni, e che essa ha sofferto oltre la metà dei danni; essa ciò nonostante ha saputo sempre inchinarsi dinanzi alla volontà della maggioranza, che è la meno interessata alla regolazione delle riparazioni.

Nonostante che risulti la costante subordinazione della Francia all'altrui volontà, l'Inghilterra, pur essendo animata da propositi amichevoli, sembra che dimentichi le formidabili spese da noi anticipate per conto della Germania. Ancora ieri la Germania chiedeva una moratoria supplementare e l'Inghilterra stessa constatava che il Reich non adempie alle obbligazioni dello stato dei pagamenti del 5 maggio 1921, e che deprezza il marco, aumentando la circolazione fiduciaria e spendendo formidabilmente per lavori pubblici senza urgenza.

A questo proposito Poincaré ha ricordato che appena la Germania ha formulato la ultima domanda di moratoria, il Governo britannico, senza neppure consultare la Francia, dichiarò pubblicamente che questa domanda gli sembrava dover essere accolta.

Nello stesso tempo con nota redatta, del resto, in termini cortesi, ricordò alla Francia che essa è debitrice verso l'Inghilterra e che la sorte di questi debiti dipenderà in gran parte dalla decisione che gli Stati Uniti, creditori a lor volta dell'Inghilterra, prenderanno riguardo alla loro debitrice principale.

Siamo stati — ha detto Poincaré — molto sorpresi di questo eventuale richiamo ai nostri doveri, che ci è stato rivolto proprio nel momento in cui la Germania ci annunciava che non avrebbe pagato e l'Inghilterra appoggiava questa domanda della Germania.

La coincidenza è stata per lo meno deplorevole.

Le situazioni finanziarie

D'altra parte, durante il periodo dal 1919 al 1921 il disavanzo del bilancio commerciale della Francia ha superato di 28 miliardi e 135 milioni di franchi il disavanzo che la Germania dichiara di aver avuto in base alle sue statistiche.

Infine la Francia, le cui più ricche provincie sono state danneggiate dalla guerra, la cui popolazione raggiunge appena i tre quinti della popolazione tedesca, ha pagato all'estero dal 1919 al 1921 quasi 54 miliardi e mezzo di franchi carta, mentre la Germania non ha pagato, nello stesso periodo, che 32 miliardi. La caduta del marco è proprio dovuta alla sfrenata emissione di biglietti da parte della Reichsbank e alle esportazioni di capitali, perchè la Germania, sopprimendo dopo l'armistizio tutte le leggi restrittive, ha permesso che i tedeschi inviassero all'estero tutti i fondi dei quali disponevano.

Logicamente la Commissione delle riparazioni avrebbe dovuto proporre agli Alleati di prendere collettivamente sanzioni contro tali modi di agire della Germania, ma le istruzioni date da alcuni Governi Alleati sono state sempre eccessivamente miti.

La questione dei debiti

E' evidente che il problema generale dei debiti interalleati pesa grandemente sui cambi e sullo stato economico universale e che urge una soluzione complessiva. E' desiderabile che fra breve la questione venga esaminata in una conferenza a cui saranno convocati senza eccezione tutti gli Stati interessati, ed in cui la Francia potrà esporre liberamente il suo punto di vista. Ma è condizione essenziale di questa sistemazione, che non si cerchi di assimilare la condizione dei debiti della Germania responsabile ai debiti degli Stati che hanno cooperato alla guerra. La nota del Governo britannico ha messo la Francia nella impossibilità di affrontare immediatamente a Londra questo importante problema. Le pretese della Germania non permettevano nemmeno di esaminare l'eventualità del prestito in suo favore per il pagamento delle riparazioni. Non restava, dunque, sul momento, che rifiutare qualsiasi nuova moratoria, e accordare la moratoria solo in cambio di pegni produttivi, come le miniere fiscali della Ruhr e le foreste demaniali tedesche. Questa è la tesi che io ho sostenuto e che il Governo britannico non ha voluto accettare, ma che rimane oggi come ieri la tesi del Governo francese. Checchè possa accadere, noi non vi rinuncieremo. In Germania ed anche altrove ci si attribuiscono mire recondite: numerosi giornali tedeschi ci hanno accusato di voler ridurre quel paese in servitù. Noi non abbiamo mai avuto un così assurdo progetto. Anche se fossimo indotti a prendere isolatamente dei pegni, ciò non sarebbe per appropriarceli definitivamente, ma per conservarli finchè la Germania consenta a sdebitarsi. Checchè se ne dica, non vi è in Francia nè un Nerone nè un Bismark. Siamo gente onesta, disturbata nel lavoro, brutalmente attaccata: domandiamo di riprendere nella pace il nostro compito. Siamo disposti ad aiutare le altre nazioni nello sforzo per risollevarsi: sappiamo che il mondo non mira alle nostre frontiere e la nostra politica nazionale, per quanto possa essere ardente non è nè meschina nè cieca. Sarebbe una politica pazza, se non cercasse di conciliarsi con larga generosità la politica europea. Noi domandiamo soltanto di restare alleati dei nostri alleati, e di riprendere coi nostri nemici di ieri relazioni pacifiche e cortesi; ma vogliamo che i nostri danni siano riparati; e lo saranno.

Unanimità di consensi

PARIGI, 22.

In tutta la Francia si sono riuniti i Consigli generali.

Così nei discorsi dei presidenti nuovi eletti, come nei voti delle Assemblee, è stata espressa l'approvazione per la politica di Poincaré rispondente al sentimento generale del paese relativamente alle giuste esigenze in materia di riparazioni e di quelle garanzie ritenute necessarie se verrà consentita la moratoria alla Germania.

I giornali hanno accolto con soddisfazione il discorso di Poincaré nel quale vedono esposta nettamente la posizione francese in seguito allo scacco di Londra e la fedele traduzione dei sentimenti del popolo francese che, scrive l'*Homme Libre*, non è contento di seguire Poincaré, ma lo precede.

La *Victoire* dice che il vero pensiero della Francia repubblicana è stato espresso da Poincaré. La Francia è per Poincaré.

Il *Petit Parisien* dice che Poincaré ha fedelmente rispecchiato il sentimento nazionale, ma nello stesso tempo il discorso è così cortese e cordiale anche verso l'Inghilterra che non mancherà di produrre oltre Manica un felice effetto.

Per il *Temps* il discorso di Poincaré aggiunge all'importanza eccezionale che gli avvenimenti dell'ora gli conferiscono, il grande merito di essere improntato a quella moderazione che è una delle caratteristiche del contadino, dell'operaio e della borghesia francese. Ma il vero ostacolo è costituito dal pensiero politico e militare di Londra, dove non si vuole abbandonare il credito sulla Francia, se questa non riduca l'esercito e la flotta che non minacciano nessuno e garantiscono semplicemente la Francia. Ma — conclude il giornale — la maggioranza del pubblico britannico disapproverebbe il suo governo se una eguale pretesa si avesse nei confronti dell'Inghilterra.

Il Belgio favorevole ad un accordo

BRUXELLES, 22.

Nei circoli politici si assicura che, contrariamente a quanto ritengono i giornali inglesi, il Governo belga non ha dato alcuna istruzione al signor Delacroix di astenersi dalle riunioni della Commissione delle riparazioni. Il Belgio rimane sempre favorevole ad un accordo complessivo che abbracci il vasto problema delle riparazioni, del regolamento dei debiti interalleati e quello del prestito internazionale per la restaurazione economica dell'Europa.

La caduta del marco

LONDRA, 22.

Riportando alcuni punti del discorso pronunciato ieri da Poincaré a Triancourt, il *Daily Express* scrive che tutti in Inghilterra riconoscono che la Germania dovrebbe pagare, ma si pensa anche che Poincaré avrebbe dovuto imparare per esperienza che i discorsi minacciosi hanno per risultato di far deprezzare il marco e di aumentare il panico in Germania, facendo allontanare sempre più il giorno in cui le riparazioni potrebbero essere ottenute.

E il nervosismo tedesco

BERLINO, 22.

I giornali, specialmente quelli di destra, non nutrono eccessive speranze sul risultati delle consultazioni che avvengono a Berlino; e il pessimismo è aggravato dal discorso pronunciato ieri da Poincaré. Si rileva che il linguaggio del Presidente del Consiglio francese è ben lontano dallo spirito conciliativo e fa prevedere che Poincaré non accetterà la decisione della Commissione delle riparazioni, se questa dovesse esigere qualche concessione, anche minima, da parte della Francia. In tali condizioni — dicono i giornali — come si può parlare, per esempio, di collaborazione franco-tedesca?

Voci e timori di azione francese

A peggiorare la situazione concorrono le notizie allarmistiche che taluni giornali — come il *Tag* — vanno pubblicando: informazioni secondo cui sarebbe imminente la convocazione del Consiglio di guerra francese a cui oltre il Maresciallo Foch, parteciperebbero i capi delle truppe di occupazione e delle missioni militari in Polonia e in Cecoslovacchia. Queste informazioni non sono certo atte a tranquillizzare il mercato dei lavori. Il Governo, preoccupato delle conseguenze del crollo del marco, ha comunicato alla stampa un comunicato con l'intenzione di calmare il pubblico, chiamando ingiustificata la febbre di speculazione sui cambi che ha invaso gran parte della popolazione.

I timori di azione militare francese sono esagerati. Occorre attendere con calma lo sviluppare degli avvenimenti. Il Governo fa poi smentire la notizia comparsa su giornali esteri, secondo cui esso non sarebbe in grado di pagare gli acquisti di grano fatti all'estero. Intanto un segno della tensione dei circoli finanziarii è il fatto che anche domenica sono continuate ininterrottamente le contrattazioni in borsa. Circolava la voce che a New York il marco fosse risalito di un punto e il dollaro negli affari conclusi nel pomeriggio di domenica a Berlino fu quotato intorno a 1190 marchi, mentre sabato aveva chiuso a 1300.

La Germania sospende le ordinazioni

COPENAGHEN, 22.

Il giornale «Svenska Tagladet» annunzia che la Germania è costretta, in seguito alla caduta del marco, di annullare le ordinazioni di grano che aveva fatto nelle due Americhe, data l'impossibilità in cui essa si trova di garantire il pagamento dei suoi acquisti.

Una sezione fascista a Parigi

PARIGI, 22.

Da alcuni giorni lo Stato francese si occupa di una informazione che venne data la settimana scorsa da una agenzia e che sollevò molta curiosità. Questa informazione concerneva la costituzione di una sezione fascista a Parigi. Siccome tale annuncio era stato dato in una forma piuttosto trascurata, così si prestava ad una interpretazione che poteva impensierire tanto l'opinione pubblica francese che le autorità italiane.

Molto opportunamente il corrispondente parigino del Popolo d'Italia si affrettò a spiegare quali sarebbero state le finalità della sezione fascista che stava per crearsi qui. E tali spiegazioni da lui ripetute ai giornalisti francesi, hanno contribuito a dissipare quel senso di preoccupazione che tale informazione aveva diffuso in molte sfere.

La sezione fascista di Parigi come il Figaro di oggi annuncia, ripetendo nuovamente le affermazioni del giornalista italiano, che il solo scopo che essa si propone, è quello di aiutare, incoraggiare e mettere in valore il lavoro e la capacità dei nostri connazionali in Francia; insomma inquadrarli e tenerli al corrente della politica francese di cui essi conoscono a stento, e assai poco, le direttive.

D'altra parte sarà una specie di [illegible] d'informazioni, un ufficio di stam[illegible] cdrrà a tenere al corrente anche [illegible] di ciò che avviene da noi il più es[illegible] possibile.

La maggior parte dei giornal[illegible] hanno accolto queste dichiarazio[illegible] stando una benevola aspettativa.

E' da notare che il fascismo non [illegible] co partito italiano il quale sia qu[illegible] sentato. C'è infatti il Partito Pop[illegible] ha pure da qualche tempo, una s[illegible] ne a Parigi.

Nei giorni scorsi fu qui l'on. G[illegible] per quanto la sua presenza a Pari[illegible] se con l'informazione comparsa in [illegible] giornale parigino relativa alla co[illegible] di una sezione fascista, posso a[illegible] nel modo più reciso, che il depu[illegible] venne nella capitale francese a [illegible] bensì venne esclusivamente per a[illegible] vili.

Gli accordi dell'Austria

VIENNA, 22.

La dichiarazione contenuta nel comunicato pubblicato dal «Correspondenz Bureau» il 19 corr. che la questione austriaca è prevalentemente politica, ed inoltre la decisione del Governo austriaco di prendere diretto contatto con gli Stati vicini principalmente interessati e cioè con la Germania l'Italia e la Cecoslovacchia ed infine la partenza del Presidente Seipel per Praga, Berlino, e forse Roma, costituiscono l'argomento di tutti i commenti della stampa.

Seipel a Praga

PRAGA, 22.

Stamane è arrivato il Cancelliere austriaco Seipel, accompagnato dal ministro delle Finanze Segur.

Il Presidente del Consiglio Benes lo attendeva alla stazione.

Le trattative fra Benes e la delegazione austriaca, iniziate stamane hanno proseguito nel pomeriggio.

Il Presidente della Repubblica Masaryk ha ricevuto a mezzogiorno i delegati ai quali Benes, ha offerto stasera un pranzo.

Una nota ufficiale

PRAGA, 22.

La Conferenza del Cancelliere austriaco dott. Seipel col Presidente del Consiglio cecoslovacco dott. Benes ha durato, meno una piccola sospensione a mezzogiorno, per tutta la giornata.

La riunione ha avuto luogo nella sala del Consiglio dei Ministri nel Castello di Praga. Erano presenti, oltre al Cancelliere austriaco ed al Presidente del consiglio cecoslovacco, il Ministro delle finanze austriaco Segur, i Ministri plenipotenziari Maros e Wildner, del Ministero degli affari esteri austriaco, il ministro cecoslovacco delle finanze Novak ed i Ministri plenipotenziari cecoslovacchi Girsa, Krofta e Dvoracek.

Una nota ufficiale pubblicata dopo la riunione, dice che il Cancelliere austriaco ha ringraziato anzitutto il signor Benes per avergli offerta una occasione per uno scambio di idee sulla situazione attuale dell'Europa Centrale e specialmente dell'Austria. Ha rilevato le tendenze della politica austriaca ed ha esposto gli sforzi del suo Governo per creare un programma finanziario per l'Austria nonchè le difficoltà incontrate dopo la Conferenza di Londra.

La nota soggiunge:

Seipel ha sottoposto a Benes le seguenti questioni:

1. Se i problemi concernenti l'Austria saranno trattati dinanzi alla Lega delle Nazioni e se in questo caso sarà possibile prevedere che saranno date all'ultimo momento garanzie finanziarie che permetterebbero all'Austria un'ulteriore esistenza;

2. Se invece si deve fino da ora cercare un'altra via di salvezza per trovare l'appoggio economico e politico di uno o di un certo gruppo degli Stati vicini.

Dopo una lunga discussione, Benes, da parte sua, ha dichiarato che il lavoro della Società delle Nazioni non può essere svalutato.

E' assolutamente necessario provare questa ultima via e ciò tanto più perchè egli è persuaso che specialmente alcune Potenze appoggeranno tale progetto. Una via diversa il dottor Benes non la desidera, perchè il problema dell'Europa Centrale non si può risolvere mediante esperimenti ed in modo immediato ma soltanto metodicamente e gradualmente.

La Conferenza, che si è svolta con piena sincerità ed accordo ha dimostrato, soggiunge la nota, che non è soltanto nell'interesse dell'Austria, ma anche in quello di tutta l'Europa prevenire una catastrofe finanziaria ed economica dell'Austria.

In seguito a queste dichiarazioni sono state proposte le precise modalità da seguire così da parte dell'Austria come da parte della Cecoslovacchia.

Il dottor Benes ha promesso il suo appoggio alle domande austriache presso la Lega delle Nazioni, non chè presso quelle potenze che hanno ormai dimostrato il loro interesse alla situazione dell'Austria.

La nota conclude dicendo che sono state trattate e decise alcune questioni finanziarie ed economiche pendenti fra la Cecoslovacchia e l'Austria, e le forme della futura cooperazione economica e sono state decise le modalità per il pagamento all'Austria del residuo del credito cecoslovacco così da permettere all'Austria un momentaneo sollievo.

Per la nuova banca austriaca

VIENNA, 21.

Si annuncia che la *Laenderbank* e l'*Anglobank* parteciperanno alla costituzione della nuova Banca austriaca, qualora le modificazioni dello statuto assicurino una completa indipendenza della Banca stessa di fronte al Governo.

Intanto il corrispondente del *Times* manda al suo giornale da Vienna che il Cancelliere austriaco offrirà al Governo di Praga, in cambio dei prestiti consentiti, il controllo amministrativo delle ferrovie austriache.

Il cancelliere ha lasciato Vienna per recarsi a Praga. In seguito si recherà a Berlino ed in Italia.

La Conferenza per l'Oriente a Venezia

PARIGI, 21.

Secondo informazioni che il *Matin* riceve da Londra, la risposta inglese alla nota francese, trasmessa ieri da Parigi, su la questione orientale aderisce alla scelta di Venezia come sede della Conferenza progettata, restando immutate le basi dei negoziati fissate a Parigi dai ministri degli esteri alleati. Approva le garanzie prospettate dalla Francia per la protezione delle minoranze, precisando però che i negoziati dovranno svolgersi tenendo presente lo attuale *statu quo* territoriale. Respinge ogni progetto tendente alla evacuazione dell'Asia Minore e ritiene prematura la proposta francese relativa al diritto di visita destinato a reprimere il contrabbando di armi.

L'Inghilterra propone che gli Alleati siano rappresentati alla futura conferenza dai loro Alti Commissari a Costantinopoli. La Conferenza non sarà disgraziatamente nè preceduta nè accompagnata dall'evacuazione dell'Asia Minore, come s'era pensato precedentemente. Il Governo italiano, da parte sua, ha informato il Quai d'Orsay che esso accetta di dare ospitalità alla Conferenza a Venezia o in altra città italiana. Esso ammette che siano rinviate ai Governi Alleati le proposte che presentassero i belligeranti e che fossero differenti dai termini del *memorandum* del 26 marzo.

Infine il Governo britannico ha diretto a Parigi una nota in cui domanda che la Francia paghi un terzo del centomila franchi oro che rappresentano la spesa della Missione incaricata di riferire sulle atrocità dell'Asia Minore. Il *Temps* dice che il Governo francese ha già fatto osservare a Londra che esso non possiede crediti disponibili a tale scopo e che esso non può concederne durante la chiusura del Parlamento poichè l'inchiesta di cui si tratta ha carattere politico e non è certo se il Parlamento accetterà di aderire ad una tale politica approvando i crediti richiesti.

Secondo il corrispondente londinese del *Matin* il gabinetto inglese spera ancora in una vittoria greca e perciò nutre poca fiducia nei risultati della Conferenza di Venezia.

L'Inghilterra respingerebbe ogni proposta tendente a dare ai turchi vantaggi uguali a quelli di cui beneficiano i greci per virtù della protezione della marina britannica.

Greci e turchi alla conferenza

LONDRA, 22.

La stampa pubblica stamane la notizia seguente:

I governi alleati di Francia, Italia e Gran Bretagna hanno accettato le raccoma[illegible] zioni degli alti Commissari alleati [illegible] stantinopoli relativi alla riunion[illegible] Conferenza a Venezia allo [illegible] care una soluzione del pro[illegible]

Si prepara attualment[illegible] diretto ai Gabinetti [illegible] poli ed Angora.

Così come [illegible] Commissa[illegible] teran[illegible]

[illegible]

Le truppe greche ottimiste

LONDRA, 22.

Il corrispondente del *Times* ha da Sofia: l'ottimismo è la nota predominante fra le truppe greche di Tracia. Gli ufficiali ed i soldati sono convinti che essi marceranno su Costantinopoli.

* * *

PARIGI, 22.

L'*Intransigeant* ha da Costantinopoli: Aeroplani greci hanno gettato a profusione sulle linee turche manifesti riproducenti, tradotti in turco, l'ultimo discorso pronunciato da Lloyd George alla Camera dei Comuni sugli affari di Oriente.

Un rapporto del gen. Townshend

PARIGI, 22.

L'*Echo de Paris* riferisce che in occasione del suo recente passaggio a Parigi il generale Townshend, di ritorno da Angora che è stato ricevuto da Poincaré, ha descritto l'esercito turco come assai forte ed animato da alto spirito nazionale. Al contrario ha fatto un rapporto pessimista sull'esercito greco.

La guerra civile irlandese

De Valera ferito e in fuga

LONDRA, 22.

Secondo le voci che circolano da ieri a Dublino De Valera è gravemente ferito al ciglio. Si dice che egli sia fuggito dalla zona sud delle ostilità alcuni giorni fa, dopo essere stato ferito.

Un attentato a Michele Collins

LONDRA, 22.

Un attentato andato fortunatamente a vuoto è stato compiuto ieri per uccidere Michele Collins, comandante in capo dello stato irlandese. Contro la sua automobile nei pressi del villaggio Stillorgan che è a poca distanza da Dublino, è stata lanciata una bomba e sparate numerose fucilate da un gruppo di ribelli che l'attendevano al varco ai lati della strada. Collins però non era nella vettura il [illegible] conducente è rimasto ferito [illegible]

La notizia dell'attenta[illegible] grande indignazione a [illegible]

Un altro [illegible] dronirsi [illegible] pubblici [illegible]

[illegible]

Le idee dell'on. V. E. Orlando
sulla necessità di una riforma elettorale

Un redattore de il *Giornale di Roma* ha intervistato a Vallombrosa l'on. Vittorio Emanuele Orlando sulla situazione politica presente, dal *crak* del collaborazionismo alle previsioni di scioglimento della Camera.

L'on. Orlando ha detto:

— Non io certamente vorrei costringere i grandi eventi politici e parlamentari di quest'ultimo memorando periodo, entro il semplicismo di formole di un astratto costituzionalismo. Ma, d'altra parte, le formole hanno appunto una loro importanza in quanto sono, esse stesse, rivelatrici di una sostanza. Con questa riserva, credo che lo svolgimento e la soluzione della crisi hanno avuto una logica impeccabile, se non vuolsi dire inesorabile!

Che il voto del 19 luglio indicasse una orientazione a sinistra (nel senso speciale che ha questa espressione nel momento attuale, era chiarissimo. Tuttavia, il fatto stesso che le designazioni, in gran parte, convergessero sul mio nome, pareva dovesse indicare che la coalizione vittoriosa preferiva di non trarre tutti i vantaggi della vittoria, *evidentemente perchè sentiva mancare nel paese il necessario riscontro dell'opinione pubblica.* Se io un merito debbo attribuirmi, in quelle giornate penose, esso è di avere subito inteso e chiaramente e fermamente manifestato che *non era possibile la combinazione di sinistra* e che ad ogni modo non potevo essere io chiamato a farla.

Richiesto di come avrebbe potuto, secondo lui risolversi la crisi, l'on. Orlando ha dichiarato:

— La crisi poteva risolversi o nel senso della stretta logica attuazione del voto della Camera, cioè il gabinetto di sinistra, e ciò si tentò da altri, invano; o nel senso di una concentrazione e conciliazione (che doveva essere nella Camera per riprodursi nel paese) ed io lo tentai, senza riuscire. Escluse quelle due possibilità, era sempre la stessa logica che dichiarava *l'inattuabilità pratica degli scopi che la crisi aveva potuto proporsi*, il che significava, immediatamente, un ritorno al gabinetto presieduto dall'on. Facta.

— Questo, per il passato, ma che cosa prevede per il futuro?

— Evidentemente vi sono i segni di una profonda trasformazione dei partiti politici italiani. Decisivo, fra tutti, questo: *attraverso il fascismo non solo la borghesia, che anch'essa lavora e produce, ma anche le masse popolari tendono ad inquadrare le rivendicazioni e lo spirito di classe entro i limiti della legge e i fini dello Stato; per esso non contro di esso.* Reciprocamente, il così detto collaborazionismo dei socialisti e della Confederazione del lavoro, considerato profondamente e, prescindendo da elementi contingenti, non sembra che abbia un diverso significato: i due partiti che così fieramente son tra loro in contrasto nel paese, son venuti convergendo verso un programma comune!

Quell'invito che rivolsi ai due partiti estremi — continua l'on. Orlando — fu da alcuni deriso come fosse un paradossale futurismo. Invece, se poteva essere prematuro, aveva pur sempre una sua corrispondenza intima, non soltanto con le necessità transitorie, ma con questo dinamismo immanente. In politica è difficile fare i profeti, ma, se in un avvenire più o meno lontano, quel germe potrà dare i suoi frutti nello interesse dell'unione nazionale — oltre che delle classi lavoratrici — non importerà se la messe sarà raccolta da altri. Gli equanimi riconosceranno che buona era stata la sementa e diritta la mia fatica.

Debiti e riparazioni

Richiesto della situazione finanziaria nel nostro paese in rapporto ai debiti interalleati e alle riparazioni, l'on. Orlando ha detto:

— Non ne nascondo la gravità paurosa, ma, tuttavia, resisto, come è nel mio temperamento, ad un pessimismo sterile. Certo, tutta la nostra economia pubblica e privata è sotto l'influenza decisiva di fattori internazionali.

Ciò, in certo senso, aggrava le difficoltà, poichè, se anche con uno sforzo eroico e disperato noi riescissimo ad un risanamento anche relativo del nostro bilancio, un crollo della nostra lira dovuto ad una delle croniche convulsioni internazionali, ci risospingerebbe in giù verso l'abisso.

Ma, in un altro senso tale constatazione deve darci questo conforto: che volenti o nolenti, tutti i popoli d'Europa sono cointeressati a fronteggiare la minaccia di una completa rovina comune.

— Crede che ciò sarà possibile in un non lontano avvenire?

— I popoli — risponde l'on. Orlando — dovranno ben trovare, sia pure istintivamente, la via della salvezza comune. Certo, essa non si raggiunge perseverando negli attuali sistemi. Io non posso difendermi da una certa amarezza quando vedo nell'opinione pubblica di tanta parte del mondo, farsi sempre più strada l'idea che la soluzione non può aversi se non collegando intimamente la questione dei debiti interalleati con quella delle riparazioni e provvedendo al fabbisogno che ne risulterà nei limiti di quel che gli Stati debitori possono effettivamente pagare, per mezzo di un grande prestito internazionale.

Ebbene, questa proposta fu fatta sin dal marzo del 1919, e cioè nei primi mesi della Conferenza di Parigi, dalla delegazione italiana che io presiedevo: quanti dolori e quante rovine sarebbero state risparmiate se alla nostra voce si fosse dato allora ascolto! Invece, ci si disse, più o meno cortesemente, che il significato di quella proposta era che l'Italia... non voleva pagare i suoi debiti!

Rivedere la proporzionale

Richiesto del suo giudizio sulle voci di un probabile scioglimento della Camera, l'on. Orlando, dopo aver premesso che il te[illegible] che un parlamentare non [illegible] affrettare lo scioglimen[illegible] solo attenderlo con [illegible] questo [illegible]bile di [illegible]

[illegible]

trovare altre forme che concilino la portata aritmetica di una proporzione col l'affrancare il corpo elettorale dalla tirannia che gli spetta e che gli fu in gran parte confiscata, per trasferirla nei gruppi.

— Noi — conclude l'on. Orlando — attraverso l'attuale sistema elettorale, abbiamo frazionato l'unità spirituale del popolo italiano ed è stato questo sistema il principale responsabile di quella frantumazione della Camera in gruppi e della loro disunione sempre più irreparabile. Molti si meravigliano che, dal 1919 in poi, la Camera non riesca a dare uno stabile Governo al Paese: ciò, invece, è perfettamente naturale dappoichè la formazione stessa della Camera impedisce la costituzione di quella maggioranza che è il presupposto del Governo.

Ed è inutile che tutti i partiti invochino la autorità del Governo, se essi stessi non cominciano col creare la prima condizione di tale autorità: la costituzione di una maggioranza, sia pure di coalizione, ma salda, compatta, guidata da un solo spirito, avvinta in un'unica solidarietà!

Una proposta dell'on. Chimienti
per il "referendum„ popolare

Il senatore Pietro Chimienti, come è noto, ha presentato al Senato la proposta di legge per l'introduzione dell'Istituto del *referendum*. Il disegno di legge è preceduto da una relazione nella quale è detto che la forma di governo rappresentativo, già profondamente modificata dal « regime parlamentare », ha avuto in questi ultimi anni un mutamento radicale con la riforma elettorale sulla base « proporzionale ».

La riforma — a giudizio di molti — ha rivelato nella sua pratica attuazione la tendenza a meccanizzare la vita politica del Paese e quasi irrigidirla per tutta la durata di una legislatura.

Le correnti della pubblica opinione si modificano e si rinnovano con vicenda assidua: ma la Camera elettiva, che la proporzionale ha logicamente privato della riserva delle elezioni parziali, non ha più modo, anche per la sua divisione in gruppi, di ricevere e sentire l'eco del modificarsi e rinnovarsi di quelle correnti.

Non è esagerato affermare che la maggiore assemblea politica del Paese appare paralizzata nella parte più efficiente della sua azione che è quella di organo deliberante e partecipante diretto al Governo della cosa pubblica.

Se l'alta missione affidata alla Camera elettiva va compiuta come una grande opera di arte, forse può dirsi che la maniera, con cui fatalmente la proporzionale fa funzionare la Camera, sia nella sua missione come la istantanea fotografica sta all'arte del disegno e della pittura.

Per questa ed altre ragioni che il proponente si riserba di svolgere al Senato, se avrà l'onore di essere autorizzato a farlo, l'Istituto del « referendum » — la più solenne e decisiva manifestazione della democrazia moderna — si presenta nella sua imponente funzione di far intervenire il corpo elettorale ad eccitare, correggere ed integrare l'opera del Parlamento, anche meglio e più che non avvenga con le elezioni generali.

Il Paese può fare, con profitto della cosa pubblica, uso di questo nuovo diritto politico.

Le forze morali che, in una società nazionale, mantengono il rispetto all'ordine e l'obbedienza alle leggi sono, in Italia, per l'ordine e per l'obbedienza.

Non si nega, al certo, che tra tutti i rapporti della vita sociale anche quello eminentissimo tra chi comanda e chi abbedisce è in via di trasformazione: nella famiglia, nella pubblica amministrazione, nelle relazioni tra padroni e lavoratori.

Ma il mutamento, di fronte ad una osservazione serena, si rivela principalmente in ciò: che chi obbedisce vuol sapere che obbedisce alla legge e secondo giustizia, e che, obbedendo, serve come chi comanda, gli interessi generali della comunità.

Alle rinascenti proposte di provvedimenti eccezionali, di dittature civili o militari, frutto di personali preoccupazioni per la salute della Patria; alle numerose democrazie di gruppi di cui il Paese non intende le distinzioni ed il contenuto, risponda il potere legislativo dando all'Italia lo strumento potente della democrazia senza aggettivi, che è poi la sua democrazia.

La proposta di legge, poi, è così concepita:

Art. 1. — Ogni cittadino, iscritto nelle liste elettorali ha diritto di partecipare al *referendum* popolare.

Art. 2. — Un quinto degli elettori iscritti [può con]vocare i comizi per il *referendum*:

a) su di un disegno di legge respinto da una delle due Camere;

b) perchè una determinata riforma legislativa venga sottoposta all'esame del Parlamento;

c) perchè di un disegno di legge in esame presso una delle due Camere ne venga affrettata la discussione e completata in tempo determinato.

Art. 3. — Il Governo del Re, su deliberazione del Consiglio dei ministri, può convocare i comizi per il *referendum*:

a) su di un disegno di legge respinto da una delle due Camere;

b) su di una questione di amministrazione o di finanza.

Art. 4. — In caso di conflitto tra le due Camere, l'oggetto del conflitto sarà sottoposto al *referendum* quando ne sia fatta proposta da due terzi dei componenti di una di esse.

Art. 5. — Quando, nel caso in cui alla lettera *a*, degli articoli 3 e 4 della presente legge inviti il Governo a ripresentarlo e lo approvi, il *referendum* non avrà più luogo.

Introdotta la proposta di *referendum* su di un disegno di legge respinto durante una sessione, non si applica l'articolo 56 dello Statuto del Regno.

Art. 6. — I comizi per il *referendum* saranno sempre convocati per decreto reale ed avranno luogo nel trentesimo giorno da quello della pubblicazione del predetto decreto.

[Ar]t. 7. — Nel caso di scioglimento della [Camera] elettiva le elezioni generali pos[sono] [illegible] insieme con la votazione popo[lare] [illegible]endum.

[illegible] procedura per l'esercizio [illegible] regolata da una legge [illegible]lativo sarà prepara[illegible] composta di cin[illegible] eletti dalle [illegible] Stato e [illegible] mo

[illegible]

IV Congresso nazionale dei Maestri
delle Scuole Italiane all'Estero

Aperta la seduta, il prof. A. Risi di Tunisi porta il saluto dell'Accademia di Scienze, « L. Da Vinci » di Napoli.

Nella seduta di ieri sera fu dichiarata costituita la Federazione e furono approvate le seguenti conclusioni presentate dal prof. Muzio Mochen con qualche lieve modificazione introdotta nel progetto di Statuto.

Il IV Congresso dei maestri all'estero aderenti all'U. M. N.

conscio della importanza della missione educatrice che l'Italia compie all'estero per mezzo delle sue scuole, strumento mirabile di propaganda italiana;

considerato che i maestri all'estero, per svolgere con efficacia la loro opera, hanno bisogno di essere in condizioni giuridiche ed economiche tali da godere un prestigio ed una tranquillità indispensabili al loro ministero;

considerato che si rende necessaria la creazione di un organo di propulsione e di studio di tutte le questioni che riguardano le scuole italiane all'estero;

considerato che, se i maestri del Regno hanno inteso il bisogno di costituire i loro organi di difesa presso gli Uffici provinciali scolastici, a maggior ragione è indispensabile che in Roma si costituisca un Ufficio speciale di tutela e di difesa degli interessi legittimi dei maestri all'estero che sono così lontani dal centro e spesso non hanno in Roma nè appoggi, nè conoscenze;

considerato che è perciò necessario ed urgente costituire la « Federazione dei maestri all'estero » per coordinare tutta l'azione della classe in difesa dei suoi diritti e per la conquista dei necessari miglioramenti;

considerato che si rende indispensabile la costituzione di uno speciale Segretariato in Roma che tuteli gl'interessi dei singoli soci presso l'Amministrazione Centrale; *delibera* di costituire da oggi la « Federazione dei maestri all'estero aderenti all'U. M. N. » e passa alla discussione dello Statuto.

Stato giuridico dei maestri all'Estero

Il maestro Ricciotti di Tunisi svolge questo tema e il Congresso approva le seguenti conclusioni

Il IV Congresso Nazionale degli insegnanti primari all'estero, convocato in Roma il 20 e 21 agosto 1922 per costituire la Federazione autonoma, aderente all'U. M. N. esprime il voto che un'adeguata rappresentanza della classe sia sempre chiamata col Rappresentante al Consiglio Superiore in tutte le Commissioni nominate per lo studio degli atti di carattere essenzialmente didattico;

che al suddetto Rappresentante al Consiglio Superiore sia consentito di visitare periodicamente a spese del Ministero le scuole all'estero;

che sia resa più efficace e sicura la rappresentanza di classe nelle deputazioni scolastiche locali;

che le speciali attitudini per l'idoneità al servizio nelle scuole all'estero di cui all'articolo 24 della legge siano desunte, oltrechè dai titoli e dal servizio prestato in Italia o all'estero, in sede d'esame, su tema che riguardi l'emigrazione in genere e la scuola italiana all'estero in particolare;

che la legge compensi i supplenti comunque assunti, forniti di titoli con le competenze degli insegnanti di ruolo;

che sia disciplinata la materia dei trasferimenti per motivi di servizio e per ragioni disciplinari e che, comunque non possa farsi luogo alla promozione a sedi di primaria importanza degli insegnanti che non siano passati attraverso le sedi di terza e di seconda categoria;

che una disposizione tassativa riconosca a tutti gli effetti il servizio comunque e dovunque prestato anche nella considerazione che il superiore Ministero con la legge 18 dicembre 1910 n. 867 riconobbe il servizio precedente, talvolta effettuato anche senza titolo, a tutti gli ex incaricati ora in ruolo ed in favorevole posizione economica rispetto a coloro che compirono il servizio in Italia; o che anche gl'insegnanti all'estero possano beneficiarsi delle disposizioni del D. L. 18 marzo 1919 n. 365 concernente il computo del servizio prestato in Colonia di diretto dominio;

che sia mantenuta in vigore la disposizione di cui all'art. 31 secondo la quale il Ministero può licenziare gl'insegnanti riconosciuti non idonei al servizio scolastico all'estero, solo in seguito ad apposite ispezioni e sentito il parere del Consiglio Superiore semprechè non si tratti di gravi motivi di indole morale e politica;

che la indennità di direzione e la indennità di residenza siano computabili agli effetti della pensione;

che norme precise garentiscano economicamente gl'insegnanti in caso di soppressione di scuole per ragioni politiche o di economia;

che sia conseguito agl'insegnanti che hanno 5 anni di servizio e ai diretori con 5 anni di servizio di cui almeno 3 di lodevole direzione di chiedere il *ritorno* o il *trasferimento* in Italia, i primi nelle sedi d'origine, sia autonome, sia provinciali o statali; i secondi nel ruolo delle direzioni di Stato. Gli uni e gli altri col consenso degli enti interessati e col diritto al computo del servizio anteriormente comunque e dovunque prestato;

che anche gli orfani dei mastri all'estero siano ammessi ai posti di Anagni e di Assisi. Gli insegnanti rilascerebbero una o due giornate di stipendio od una quota percentuale sui loro emolumenti;

che sia sancito il diritto degl'insegnanti e delle loro famiglie al 75 per cento di ribasso su tutte le linee di navigazione;

che l'indennità di stabilimento competa tutte le volte che avvenga un trasferimento per motivi di servizio;

che siano finalmente abolite le note segrete.

In ordine alla carriera dei maestri il Congresso fa voti:

che i direttori dopo il periodo di prova di un biennio siano stabilmente nominati;

che alle direzioni, con o senza insegnamento, si possa accedere solo per concorso tra gli insegnanti forniti della legale abilitazione;

che il Ministero attui il servizio ispettivo delle scuole all'estero creando almeno un organico di 4 posti e che anche questi funzionari i quali dovrebbero essere scelti per concorso, per titoli ed esame, fra tutti gli abilitati alla direzione, in servizio d'insegnanti o di direttori nelle scuole all'estero;

che i maestri e i direttori forniti di un titolo accademico possano ottenere ulteriori facilitazioni di carriera.

Lo stato economico dei maestri all'estero

In rapporto allo stato economico, il rel. maestro Celli Amedeo presenta le seguenti conclusioni che sono approvate dal Congresso:

Il IV Congresso nazionale degli insegnanti primari all'estero convocati in Roma per costituire la Federazione aderente all'U. M. N., udita la esposizione del relatore sulla revisione della legge 1910 in rapporto allo stato economico, chiede:

1. L'estensione del D. L. 14 sett. 1918 che disciplina le modalità e le diarie nei trasferimenti degli impiegati civili;

2. Che gli incaricati di materie speciali e di lingua straniera abbiano elevati gli assegni annuali in proporzione agli stipendi degli insegnanti di ruolo;

3. Che al maestro che insegna in una classe sdoppiata per esuberante numero di alunni siano corrisposti i due quinti dello stipendio;

4. Che si considerino compresi tutti i voti sostenuti nelle proposte di riforme in rapporto allo stato giuridico per l'effetto dei quali competono alla classe miglioramenti economici anche agli effetti della pensione.

La lotta fascista

3 vittime della lotta faziosa
nel Cremonese

CREMONA, 21. S. Giovanni in Croce piccolo paese di questo circondario è sotto la impressione di una tragedia avvenuta nell'osteria del Sindaco socialista Antonio Stagnati, per la quale si deplorano tre morti e che è l'epilogo di un fatto avvenuto Domenica sera.

Verso le ore 21 di quel giorno si arrestava davanti all'osteria una automobile sulla quale stavano il capitano Tortini e alcuni fascisti reduci da un comizio elettorale. I gitanti chiesero da bere senza scendere dall'automobile e poi levando il gagliardetto gridarono: « Viva l'Italia » invitando i presenti ad unirsi al grido. Dal cortile rispose una voce canzonatoria. I fascisti scesero dall'automobile e fecero alzare tutti in piedi chiedendo spiegazioni. Queste furono date. Colui che aveva risposto, era un vecchio, certo Scolari, un mattoide parecchie volte rinchiuso in manicomio. La spiegazione soddisfece i giovani che risalirono sull'automobile e partirono alla volta di Casalmaggiore.

Dieci minuti dopo però un gruppo di una diecina di persone provenienti dalla parte di Casalmaggiore, entrò nell'osteria. Uno della comitiva afferrò l'oste mentre gli altri imponevano ai presenti di alzarsi minacciandoli con le rivoltelle. Uno della comitiva si fece contro il vecchio Scolari e lo punse con un coltello. Lo Scolari fece atto di difendersi ma un'altra persona che gli stava dietro gli vibrò una coltellata ferendolo profondamente al torace. La moglie dello Scolari sopraggiunse gridando ma fu raggiunta da un colpo di rivoltella al costato e stesa a terra. Uno dei presenti che tentava fuggire certo Feudatari venne a sua volta rincorso e colpito al collo da due revolverate. Pochi momenti dopo egli spirava. Compiuto il misfatto il gruppo degli sconosciuti uscì dall'osteria e riprese la strada per Casalmaggiore. Nella notte seguente morirono i coniugi Scolari.

Dall'inchiesta fatta pare che la prima automobile che passò per S. Giovanni e con la quale si ebbe il primo piccolo incidente con lo Scolari, ne avesse incontrata un'altra a circa 1 chilometro dal paese con i lumi spenti, voltata in direzione di Casalmaggiore. Secondo quanto è stato deposto un gruppo di persone evidentemente sceso dalla vettura, fu visto dirigersi a piedi verso S. Giovanni. L'Autorità ha raccolto un'altra versione secondo cui nel secondo gruppo entrato nell'osteria si sarebbe[ro] trovati anche un paio di componenti il [primo] gruppo.

[illegible]nte dei carabinieri in base a tale [illegible] ha arrestato certo Bornuzzi di [illegible]giore e Bozzetti di Martignana. [illegible]o le indagini.

[illegible]tario del Fascio di Bettolle
[illegible] da sovversivi in agguato

[illegible]NZE, 22. — Si ha da Bettolle: — [illegible], alle 24, il signor Baronti Gino, [illegible]o politico del fascio di combattimenti, [illegible] uno dei fascisti più in vista del[illegible] s' recava alla propria abitazione [in] compagnia del fratello Bruno, [illegible] ad opera di ignoti nascosti dietro [illegible] veniva fatto segno a due [illegible] rivoltella, uno dei quali lo colpì [alla] mano destra.

[illegible] il Baronti sui suoi passi per avvertire dell'accaduto il comandante della stazione dei carabinieri, gli veniva sparato contro un terzo colpo che andava a vuoto. Le indagini hanno portato all'arresto di cinque noti turbolenti sovversivi, che si ritengono autori dell'aggressione. Lo ferito riportata dal Baronti guarirà in una quindicina di giorni.

Pasquale Nespi che ieri sparò un colpo di rivoltella contro il segretario del fascio, è stato tratto in arresto. Egli si è giustificato dicendo di avere inteso di vendicare le bastonate ricevute dal padre ad opera di fascisti.

Nuovi fasci in Sicilia

RAGUSA, 20. — Nella villa Margherita di Ragusa sono stati battezzati i gagliardetti delle squadre Mussolini, capitano Bocchieri, Silvestro Schinina. Erano presenti alla cerimonia le squadre fasciste di Messina, Siracusa, Augusta, Avola, Rosolini, Vittoria, Comiso, Scicli, Modica, Ragusa, Santacroce, Chiaramonte, Isola, Giarratana e le squadre nazionaliste di Modica e Ragusa, complessivamente circa mille camicie nere all'ordine del tenente degli arditi Coffa.

Hanno parlato i signori Starace, Vitelli, comm. Biagio Pace, Rizzone, Viola, destando vivo entusiasmo nel pubblico.

Mussolini ha telegrafato: «Giunga mio fraterno saluto adunata superbe camicie nere siracusane avanguardia della riscossa meridionale. Tutte le strade conducono a Roma».

La festa si è chiusa con una entusiastica dimostrazione di popolo lungo le vie della città che erano imbandierate.

Postelegrafonici di Genova
che passano dai rossi ai fasci

GENOVA, 21. — Numerosi postelegrafonici, appartenenti alla terza categoria, si sono ieri sera riuniti in assemblea e dopo ampia e serena discussione hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti impiegati di terza categoria dell'Amministrazione postale e telegrafica, ingannati dalla propaganda demagogica di falsi pastori rossi; inconsci del danno che recavano al Paese e a loro stessi a causa della giovane età ed incoraggiati allo sciopero da coloro che oggi li abbandonano alla loro triste sorte, fanno con questa dichiarazione atto di sottomissione ai superiori, invocando il loro magnanimo perdono e sotto il vincolo del giuramento, promettono di accettare tutti i regolamenti dell'Amministrazione postale e telegrafica e da oggi in poi di dare esempio di elevata educazione civile, assolvendo il mandato loro affidato con coscienza scrupolosa ed abnegazione esemplare.

« Deliberano infine di passare in massa al partito fascista ».

Un commissario regio a Musocco
Lo scioglimento del Cons. com.

MILANO, 22. — Gli impiegati e salariati del comune di Musocco parteciparono con entusiasmo all'ultimo sciopero; e il sindaco socialista Mancini, fu sospeso dal prefetto per un mese. Essendosi però dichiarata solidale col Sindaco, la maggioranza consiliare, il Prefetto ha annullato la deliberazione, ed ha disciolto il Consiglio comunale nominando un Commissario Regio.

Circolo ferrovieri di Ferrara disciolto

FERRARA, 21. Il circolo Ferrovieri della nostra città, vero covo di comunisti, è sempre sorvegliato dalle guardie regie; ieri, dopo una tumultuosa assemblea, ha deliberato di sciogliersi, deplorando il contegno tenuto dai dirigenti nell'ultimo sciopero.

Un messo com. ucciso dai fascisti
per aver offeso un loro compagno morto

CASALPUSTERLENGO, 22. — Il messo comunale Casali, mentre transitava per via Felice Cavallotti ieri sera è stato aggredito dai fascista Marchetti e Brugini che lo hanno percosso gravemente al capo. Soccorso e trasportato all'ospedale, vi moriva quasi subito in seguito alle lesioni riportate.

Appresa la notizia della sua morte, i socialisti tentavano di attuare una protesta, che però venne subito repressa dai carabinieri. E' stato arrestato il fascista Alemanni che comandava la squadra di azione del paese.

Sembra che il Casali sia stato aggredito perchè aveva pronunciato parole di compiacimento per la morte del fascista Pozzi, recentemente ucciso a San Pellegrino.

Fascisti in conflitto con arditi e legionari
per il possesso di una baracca a Napoli

NAPOLI, 22. — Gli arditi ed i legionari fiumani, come è noto, avevano occupato la baracca della Federazione marinara che trovasi al porto presso la sede della Cooperativa fascista indipendent. L'occupazione rimonta alle giornate delle rappresaglie fasciste contro le organizzazioni rosse e fu operata allo scopo di impedire l'occupazione da parte dei fascisti della baracca stessa. I fascisti avevano però deciso di far sgombrare gli arditi ed i legionari e costoro, avendo appreso i propositi dei fascisti, avevano questa notte presidiato la sede dei lavoratori del mare. Intanto, verso le 6, una squadra di fascisti, al comando del capitano Padovani, si è diretta al porto. La questura, avvisata in tempo, inviava sopra il luogo numerose regie guardie. Al grido di « Viva i fasci! », i fascisti tentavano una prima irruzione nella baracca, e nasceva un primo conflitto, con scambio di bastonate da ambo le parti. Un ardito rimaneva gravemente ferito. L'assalto veniva ripetuto e finalmente, essendo anche stati forzati i cordoni di regie guardie, i fascisti riuscivano ad impadronirsi della baracca. I tafferugli sono stati violentissimi, e negli scontri si sono avuti parecchi feriti dall'una e dall'altra parte.

La forza pubblica, con non poca fatica, riusciva a ristabilire l'ordine, operando diversi fermi. La baracca veniva occupata fascisti. Sul posto sono stati lasciati forti nuclei di agenti per evitare ulteriori incidenti.

Un piroscafo occupato dai fascisti
che salpano per l'Inghilterra

NAPOLI, 21. — Da due giorni era ancorato nel nostro porto il piroscafo «Accame» della ditta Parodi di Genova. Non era ancora completata la compilazione dei ruoli di imbarco delle gente federata, quando, quest'oggi, i fascisti si sono impossessati del vapore e sono partiti alla volta di Cardiff, senza neppure prendere le spedizioni dalla Capitaneria di porto.

Un Sindaco comunista sfrattato da Viareggio

VIAREGGIO, 22. — Ieri si trovava in questa città con la famiglia il sindaco comunista della Rufina, signor Tancredi. Incontrato nel pomeriggio nel viale Margherita e riconosciuto da alcuni fascisti della Federazione provinciale venne avvicinato ed invitato a lasciare subito Viareggio.

Il Tancredi aderiva sens'altro all'invito ed alle 19.30 partiva alla volta di Pisa.

Un municipio del Friuli occupato dai fascisti

UDINE, 22. — Una squadra fascista si portava ieri a Manzana occupando i locali di quel Municipio e issandovi la bandiera tricolore.

Allora alcuni contadini esposero anche essi la bandiera nazionale alle loro finestre. Il Sindaco e la Giunta hanno rassegnato subito le loro dimissioni, ma il prefetto di Udine comm. Cian non ha voluto prendere atto ed ha inviato sul luogo un fiduciario con l'incarico di convocare immediatamente il Consiglio comunale perchè emetta un voto sulle dimissioni della Giunta.

Inoltre il Prefetto ha emanato disposizioni severissime perchè siano denunziati alla autorità giudiziaria tutti coloro che commettessero violenze contro le persone dell'amministrazione.

Anche gli infermieri abbandonano i rossi

FIRENZE, 22. — La Lega degli infermieri nell'assemblea generale tenuta ieri sera ha dichiarato decaduta la Commissione esecutiva interna ed ha deliberato di staccarsi dalla Federazione rossa. Un gruppo di aderenti alle corporazioni sindacali ha lasciato la sala al canto di « Giovinezza ».

Una dimostrazione all'on. Salandra
dei fascisti di Firenze

FIRENZE, 22. — Ieri sera alle 19,30, proveniente da Vallombrosa, giunse nella nostra città l'on. Antonio Salandra, accompagnato dalla figlia. Alle 22.15 ripartì per Venezia. Circa 400 fascisti con alla testa il direttorio della sezione del partito nazionale si recarono alla stazione dove si unirono alla squadra « Savoia » del partito liberale italiano ed alla squadra del fascio autonomo e fecero una dimostrazione all'illustre parlamentare. Pronunziò poche parole di saluto Giacomo Lombroso. L'on. Salandra ringraziò per la spontanea e calda dimostrazione.

Partito il treno i fascisti si recarono in piazza Vittorio Emanuele dove si sciolsero.

Le amministrazioni di Antegna e Gogliano dimissionarie

BERGAMO, 22. — L'amministrazione comunale socialista di Antegna si è dimessa. La bandiera nazionale sventola al palazzo comunale. Per ragioni di indole interna, si è pure dimessa l'amministrazione socialista di Gogliano.

Un arsenale in una tomba presso Genova

GENOVA, 22. — Nel pomeriggio di ieri nel cimitero vecchio a Rivarolo Ligure nei pressi dell'ospedale Celesia dal maresciallo dei carabinieri e da due militi venivano rinvenuti e sequestrati sei bombe, un fucile mod. 91 carico a pallottola, 9 tubi di gelatina, un metro e mezzo di miccia per bombe, una canna di fucile austriaco con serbatoio; tre otturatori; un tubetto per fucile, 12 caricatori a mitraglia completi, 10 a pallottola pure completi per fucile 91 più 12 caricatori completi per fucile austriaco.

La provvida operazione del maresciallo dei carabinieri è stata provocata da qualche voce incerta alludente a tale nascondiglio di armi. Tutto il materiale era nascosto in una fossa coperta da una lastra di marmo e da un sacco.

Un altro incendio del Valdarno

FIRENZE, 22. — Un incendio che è durato 12 ore e che si è esteso su una superficie di circa 7 chilometri, è avvenuto ieri nella zona montana del popolo di Paterno nel Valdarno Superiore. I danni superano la 100 mila lire.

Il tricolore strappato a Bolzano
dal balcone del palazzo civico

BOLZANO, 22. Nella notte fra il sabato e la domenica mani sacrileghe hanno strappato il tricolore, che da quindici giorni sventolava davanti al palazzo civico dove è la mostra d'arte tridentina. La bandiera è stata poi rinvenuta presso la chiesa maggiore da due guardie, che hanno affermato di aver veduto un individuo che in atteggiamento sospetto attraversava la piazza Walther con un involto sotto il braccio e che, inseguito da esse, aveva gettato l'involto stesso dileguandosi.

La notizia ha suscitato vivo fermento in città. Il pro Sindaco di Bolzano Caistanel si è recato al commissariato per esprimere il suo rammarico per l'accaduto. Il Fascio locale ha imposto ed ottenuto l'esposizione della bandiera al Palazzo e domenica prossima alle 11 con speciale cerimonia la bandiera nazionale sarà ricollocata al suo posto.

Salme di marinai caduti
trasportate a Redipuglia

UDINE, 22. — La sezione della Lega navale di Udine ha preso la commovente iniziativa di trasportare dal cimitero civile di Muzzana del Turgnano nel Friuli al cimitero della III Armata a Redipuglia le salme gloriose dei dieci ignoti marinai appartenenti al reggimento S. Marco, caduti nei primi di novembre del '18 durante l'inseguimento dell'esercito austro-ungarico sconfitto a Vittorio Veneto.

Il monumento sarà eretto a spese della sezione Lega navale di Udine, che, allo scopo di raccogliere fondi, ha aperto una sottoscrizione.

Le oblazioni dovranno essere inviate alla sezione Lega navale di Udine. Il trasporto sarà effettuato nel prossimo mese di settembre.

Nel Consiglio Provinciale di Messina

MESSINA 21 — Il Consiglio provinciale ha eletto all'unanimità a proprio presidente, il senatore Ludovico Fulci, che ha pronunziato un applaudito discorso.

La miseria degli emigranti del "Filadelfia„

NAPOLI, 22. — Il piroscafo *Filadelfia* sempre fermo nel nostro porto in balìa di sè stesso ed a misura che la situazione del fantastico vascello si aggrava nuovi avvenimenti sono registrati dolorosamente dalla cronaca locale. Ogni giorno che passa diventa sempre più tragica ed esasperante la sorte degli emigranti. E' gente poverissima che ha venduto tutto il proprio paese per racimolare i danari per il viaggio e mentre a quest'ora dovrebbe già trovarsi a destinazione si trova al punto di partenza e con la probabilità di essere lasciata sul terreno fermo del proprio paese senza mezzi di sussistenza avendo tutto speso per fermarsi durante la lunga sosta nel nostro porto.

La ciurma di bordo poi non rinuncia al saccheggio della nave per trarre i mezzi di che sfamarsi. L'altra notte mentre una pattuglia di carabinieri ispezionava il tribordo della coperta improvvisamente nel silenzio e nella oscurità dall'altro lato della nave echeggiavano dei colpi di rivoltella. I carabinieri accorrevano ma i colpi non erano che un'azione diversiva. Difatti non appena i carabinieri lasciarono il tribordo una grossa chiatta accostò sotto le paratie e dall'alto del ponte si tentava di calare giù della roba. I carabinieri si accorsero della manovra e l'abile furto fu sventato.

Intanto le ditte creditrici avvalendosi de[i] loro diritti vogliono dare esecuzione agli atti e procedere allo sbarco degli emigrant[i] per vendere la nave. La questura intanto partecipa che in seguito alle richieste dal[l']autorità giudiziaria e della ditta Peirc[e] sequestrataria del piroscafo per oltre u[n] milione di lire sarà costretta domani con l[a] forza ad effettuare lo sbarco dal piroscaf[o] dell'equipaggio e dei passeggeri. L'opera[z]ione si prevede assai complicata poich[è] tanto l'equipaggio quanto i passeggeri no[n] sono disposti ad abbandonare la nave sen[z]a prima essere rimborsati dalla Compa[g]nia delle spese subite.

Il consolato americano infine partecip[a] che è in viaggio per Napoli un rappresen[tante] della compagnia per sistemare la si[tuazione] del *Filadelfia*.

Lo speriamo!

Una donna uccisa e il figlio ferito
dallo scoppio di una bomba

COMO, 22. — A Pescarenico, sul nostr[o] lago, Serafina Monti vedova Dossi, era d[i]scesa nel cortile della sua abitazione pe[r] prendere da una catasta della legna.

Ma nel rimuoverla scivolò a terra una bomba a mano che esplose. La Monti f[u] colpita dai frammenti della bomba e ca[d]de morta con la testa sfracellata.

Un suo figlioletto decenne che l'aveva s[e]guita, venne gravemente ferito dall[e] schegge.

Moglie e marito assassinati a scopo di fur[to]
presso Caserta

CASERTA, 21. — La notte dal 18 al [illegible] andante in Calvi Risorta, presso Tean[o] ignoti penetravano nella masseria « Cer[illegible]to » ed a scopo di furto uccidevano, m[e]diante numerosi colpi di pugnale, i coni[u]gi Capareo Pietro fu Pietro, di anni [illegible] e Capuano Maria fu Antonio, di anni [illegible] entrambi da Calvi Risorta, propriet[ari] della suddetta masseria.

I corpi delle povere vittime erano or[ri]bilmente crivellati. Procedono attive ind[a]gini per la scoperta degli assassini.

Ingenti danni a Lugnan[o]
per incendio di un bosco

RIETI, 21. — Nel vicino comune di Lugn[a]no, nei vastissimi boschi alle falde del [illegible]minillo di proprietà del cav. Ettore Giova[n]nardi, si è sviluppato ieri un violentissim[o] incendio che non ha nulla a che vedere c[on] quello sviluppatosi giorni orsono e che a s[uo] tempo vi comunicai. Si tratta di un ince[n]dio che ha prese proporzioni enormi ed [al]larmanti. Sono corsi subito sul posto gli [a]genti forestali i quali, ad onor del vero, [in]sieme agli operai della Ditta Giovanne[lli] ed alla popolazione tutta hanno fatto prod[igi] addirittura per circoscrivere l'incendio, c[he] in questo momento, da notizie pervenut[e] direttamente, risulta in parte domato, qu[an]tunque le fiamme nelle zone circoscritte c[on]tinuino la loro opera devastatrice.

Si è subito recato sul posto anche il Sin[da]co di Lugnano il quale ha preso parte [di]rettamente, insieme cogli operai, al lav[oro] di spegnimento. I danni sono rilevantissi[mi]: non se ne può precisare l'entità; ma c[he] ammontano a parecchie migliaia di lire.

Bollettino meteoric[o]

22 Agosto

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Mattina ore 8 Cielo	Mattina ore 8 Mare	Nelle 24 ore Temperatura mass.
Roma	64.9	sereno		33.0
Moncalieri	64.7	coperto		30.0
Milano	61.1	coperto		30.0
Genova	64.5	½ cop.	calmo	29.0
Venezia	65.1	sereno	calmo	30.0
Firenze				
Ancona	63.5	sereno	calmo	28.0
Brindisi	64.9	sereno	agitato	27.8
Civitavec.	62.9	sereno	calmo	27.0
Napoli	64.1	sereno	calmo	30.0
Cagliari	61.8	sereno	leg. m.	30.0
Palermo	66.0	sereno	calmo	31.0
Catania				
Messina	62.0	½ cop.	calmo	32.0
Trieste				

Roma, temperatura ore 12: 31.4.

Mondo d'oggi

Il fiore e l'occhiello

Il mio metodo

Le mie occupazioni mi impediscono spesso di tenermi completamente al corrente della nuova produzione letteraria quotidiana. Specialmente mi accade di non poter leggere più d'uno o due dei novantasette nuovi romanzi di autori noti od ignoti che ciascun'alba illumina di luce gloriosa. (La gloria si riferisce alla luce, invenzione fisica che resiste con buon successo malgrado tutti i periodi di oscurantismo sociale e letterario).

Sono un disgraziato. Lo so. Me l'hanno detto anche molti giovani autori. Perdo una grande razione di pane spirituale, quando già il pane materiale tende, forse per mania di contrasti, ad una notevole scarsità.

Ma però mi rifaccio — questo sì — con un metodo; scusate la modestia, che non ha nulla da invidiare alla ben nota genialità, diciamo pure: latina, del secolo nostro.

Non potendo leggere, io parlo preferibilmente con quelle persone che, oltre all'aver letto per due, abbiano assorbito il succo delle loro letture e ne rappresentino in certo qual modo una impersonificazione rapsodica, sinfonica, una specie di anologia vivente, l'estratto composito dei più significativi personaggi nati dalle fantasie letterarie moderne, e fermenti in qualche migliaio di pagine a lire otto ogni trecento delle stesse.

Ecco, appunto! proprio come dice lei. M'imbatto quasi sempre a trovare la creatura multisimbolica in qualche donna.

Che vuole? l'altro senso è più elastico, più poroso, più sitibondo, più assorbente, insomma più atto ad essere incantevolmente penetrato dal genio di un romanziere, anche quando non si tratti di Verga.

E poi siamo o non siamo nell'epoca in cui si adora l'imprevisto, attendendolo di minuto in minuto con ansia, com'è doveroso dire, febbrile?

E allora qual migliore fonte di trovate originali che non sia necessariamente la donna romantico-simbolica a differenza della donna comune? Con la donna comune — mio Dio! — si sa da secoli dove e come si va a finire. Ma con la donna simbolo, caro lei, può persino succedere che, sul più bello, essa si ostini a volerla persuadere che è proprio... colei che non si deve amare! Come vede, il più imprevedibile, per non dire incredibile, dei casi.

E così io unisco l'utile al dilettevole col sistema di queste interviste nelle quali osservo vivente l'originalità ostinata della letteratura moderna e mi servo il lusso dell'imprevisto, perchè qualche cosa di straordinario ne balza sempre fuori.

E a buon prezzo. Le mie interviste costano poco. L'ultima, per esempio, mi è costata un semplice mazzo di fiori.

Lei vuole la storia del mazzo? eccogliela, tutta fiorita di originalità che non teme concorrenza.

La dama vagabonda

Esiste una signora che incontro casualmente ogni due o tre anni.

Qualche giorno fa è avvenuto uno di questi incontri.

— Oh, chi si vede!

— Felicissimo! come sta?

— Bene. E lei?

— Giornalisticamente.....

— Ciò dovrebbe significare molto bene, se si osserva il meraviglioso fiorire di nuovi giornali...

— Già... appunto.... E' quistione di punti di vista. Del resto a Roma i quotidiani « autorevoli » non sono finora che circa una ventina...

— Solo?!

— Eh, la carta è cara. Ma in seguito... cresceranno. Speriamo bene. Ma lei, signora, è ancora in lutto. Quale nuova disgrazia?

— Nessuna. E' sempre in memoria di mio marito.

— Da cinque anni...

— Già...

E assunse un'aria politica di inconsolabilità ex ministeriale con qualche presentimento di nuova estemporanea gravidanza giornalistica. Poteva somigliare indifferentemente ad un centinaio di deputati.

— Allora domani l'attendo a colazione.

— Grazie.

— E l'avverto che sarà una colazione originale, all'ultimissima moda. D'altronde so che le piace esser messo al corrente....

— Ma certo. Grazie. Troppo gentile.

— A domani.

E si allontanò con sorriso ambiguo, pieno di promesse fantastiche.

Se già non l'avete capito, vi dirò che quella signora-simbolo appartiene ad una categoria se non del tutto almeno quasi daveroniana.

Viaggia. Infinitamente. Nei due o tre anni in cui non la vedo, viaggia intorno al globo come certi cani da circo intorno a un tamburo roteante su se stesso. E' satura di lontananze. Intrisa di esotismo. Malata di metropolismo. Ebbra di «grand-hôtels». Inebbriata di arsure desertiche. Profumata da profumi parigini, di salsedine oceanica e di resina indiana. Ha varcato la quarantina ma dimostra trentadue anni e qualche giorno. Ha il fascino ambiguo di un passato avventuroso, svoltosi in tappe internazionali, vertiginose e fantasmagoriche, legate dalla corsa frenetica dei «grands express». Se affacciate qualche dubbio sulla sua... continenza, essa può rispondervi che si è limitata ad essere contenuta da tutti i continenti. Se vi sembra... navigata, essa può dirvi che si è limitata a navigare tutti i mari. Qualcuno dubita che abbia assolto missioni diplomatiche di spionaggio. Essa asserisce che è passata come una scia labile ma luminosa nei centri più aristocratici, politici, finanziari, intellettuali di tutte le capitali del mondo e che serba tuttora relazioni d'amicizia con quei centri.

Caspita! che sia una «cocotte»? Capisco che il sospetto è legittimo data l'educazione fina, la dignità del portamento, e la serietà del vestire che la distinguono dalla media delle signore che ci allietano nell'anno 1922, ma tuttavia non potrei asserire.... Certo è che porta il lutto del marito dopo cinque anni; che ha delle belle trecce che potrebbero anche sciogliersi sebbene ella non si chiami Maria Maddalena, e che infine le sue parole e i suoi atti, nonchè derivare dall'assorbimento della letteratura moderna, sono l'espressione ultima della vita sociale di tutto il globo: del mondo d'oggi.

Per tutto questo, il mattino dell'invito mandai alla signora un bel mazzo di fiori.

Filosofia alla "maître d'hôtel"

Ma quando all'ora opportuna, fui in casa di lei, non mi fu dato di vedere, i fiori medesimi, per quanto sbirciassi dovunque.

Mi trattenni un poco, ma infine, mentre ci siedevamo a tavola, accennai alla gentile ospite se per caso non avesse ricevuto....

— Ma sì, mio caro. E la ringrazio.

— Prego!

— Sebbene quel dono vada anche a di lei vantaggio...

Confesso che fui colpito da questa frase, sembrandomi che potesse anche assumere un significato poco simpatico.

— A vantaggio mio?

in tre trilli di diversa tonalità.

— Ah, mio caro! gliel'avevo detto. Colazione originale. All'ultima moda. Non legge i giornali inglesi e francesi?

— Ma...

— Rivoluzione culinaria, mio caro!

— Era l'unica che ci mancasse...

— Appunto. I fiori! sì, i fiori! a Londra si cucinano i fiori, risolutamente, su vasta scala fino a costituirne l'elemento principale dei pasti. Il fatto è ormai compiuto e la notizia è ufficiale. E' un trionfo del progresso sociale...

— Strano. L'avevo preso per un perfezionamento della cucina vegetariana...

— Macchè. E' l'espressione di una necessità sociale. Che cosa erano i fiori? Degli eleganti fannulloni tutti preoccupati di fare bella mostra di sè. Ma oggi gli eleganti fannulloni non sono più ammissibili in nessuna parte del mondo. Tutti debbono lavorare, produrre o rassegnarsi ad essere eliminati.

— Ma veramente io credevo che i fiori potessero anche essere la gentile manifestazione di qualche idea, la materializzazione visione di quel poco di poesia che, malgrado tutto, pareva dovesse essere una necessità umana....

La mia ospite diede ancora in tre o quattro sbuffi di ilarità.

— Ma dove vive, lei? Poesia? Va bene. Ma è proprio sicuro che la poesia sia proprio quella che un tempo si credeva che fosse?

— Oh, Dio...

— Vediamo. Un tempo s'usava portare il fiore all'occhiello.

— Oggi non più.

— Appunto. Oggi all'occhiello si portano invece simboli metallici. Elmetti, i fasci dei littori, pugnali con iscrizioni di... auto-massaggio, scudi, ecc.

— Lei vuol dire che la poesia si è trasformata in quei simboli metallici...

— Ma nemmen per sogno. Anche quei simboli scompariranno. La poesia cioè l'ideale degli uomini è l'occhiello.

— ?!!

— Cioè la capacità di innestare in se stessi l'idea più conveniente al proprio privato interesse in un dato periodo della storia. Lei osserverà infatti che, malgrado qualunque mutamento di moda, la giacca maschile conserva sempre l'occhiello ad un lato del bavero, sebbene nessun bottone gli corrisponda all'altro lato. Quell'occhiello è l'ideale, quello fisso, immutabile, storico. La poesia immortale. Tutto il resto che vi si innesta, passa, e specialmente i fiori che, poverini, sono piuttosto delicati.

— E allora?

— Mangiamoli. Sono nutrienti e digeribilissimi perchè mantengono anche verso lo stomaco una delicata levità sentimentale... Non solo, ma nei pranzi significativi non è detto che il «linguaggio dei fiori» non possa allearsi al «Re dei cuochi». Pensi un po'. I gigli in padella per un pranzo di fidanzamento. Una «purée» di fiori d'arancio a colazione il giorno dopo le nozze...

— Significativo...

— Offrire una cena a Lloyd George (che si legge sorridendo notizie dei disordini italiani) con un piatto di «Nontiscordardimè» all'irlandese.... Ultimamente, dopo la visita dell'on. Turati al Quirinale, si dice che il cuoco di corte studiasse il miglior modo di friggere... i garofani rossi... Ma per ora pare si accontenti di mantenerli in salsa piccante...

E la mia ospite mi fece un discreto elenco di simboli cucinati mentre il pasto floreale si veniva consumando. Io, preparato a tutto, ascoltavo le sue parole profumate mangiandomi un intingolo di gelsomini (pensieri affettuosi).

In quella fu servito un pesce in bianco con contorno di crisantemi.

— Crisantemi?!...

— Sì. per la memoria di mio marito.

— Delicatissimo!..

L'ideatore

Un ombra di tristezza dinanzi al piatto eloquente. Poi la signora, in tono sommesso, mi confidò:

— Vuol sapere da chi è partita la prima idea della cucina floreale?

— Dica...

— Badi che è una notizia curiosissima. E' stato un grande uomo di Stato filosofo e poeta: Voodrow Wilson...

Ad udire quel nome, deplorai sinceramente l'essenza del defunto marito della signora, non avendo a portata di mano alcun corno per l'urgente scongiuro.

— Sì, l'idealista Wilson. Lo conobbi dopo il suo viaggio in Italia. Egli mi confidò la sua idea, aggiungendo che gli era stata suggerita appunto dal suo onore verso gli italiani, che voleva compensati dei sacrifici di guerra.

— Come dice?!

— Sicuro. L'Italia è il giardino d'Europa, secondo i testi di geografia per le scuole elementari.... Ora, se essa manca delle materie prime per le sue industrie, come mai non ha ancora pensato a creare un'industria che le dia da mangiare sfruttando la più nota delle sue materie prime, il fiore?

— Questo pensiero, signora, è il più equo e profondo che sia nato in un cervello americano!

— Infatti esso è fiorito dal creatore dei «Quattordici punti. . ». E pensare che gli italiani hanno finito per deriderlo.

— Ingrati! invece dei fiori cominciano a mangiare... le foglie!

— E il povero Wilson ne ha fatto una malattia....

— Durante la quale, signora, se non erro, sembra che abbia cominciato a far friggere egli stesso i fiori rettorici del suo famoso idealismo internazionale...

— O bella! ciò significa che è stato il mondo che lo ha costretto a riaffidarsi alla universale filosofia dell'occhiello...

E attaccammo un budino di amore ardente, cioè di rose rosse.

All'uscita riflettevo sulla filosofia dell'occhiello, quando, aperto un giornale, vi lessi la notizia di un furto ad una floraia in corso V. E. a Torino. I ladri avevano rubato nel negozio la — malgrado il cambio — rispettabile somma di lire sessantamila.

Dissi fra me e me:

— Sessantamila lire in un negozio di fiori? è una cifra inverosimile.

E dovetti concludere:

— Macchè corolle! quella floraia vende il fiore ma protegge la teoria dell'occhiello.

E il mondo d'oggi, nella letteratura e nella vita, somiglia per nove decimi a quella floraia....

Osvaldo Gibertini.

La linea aerea Londra-Marsiglia

MARSIGLIA, 21.

La linea aerea Londra-Marsiglia è stata aperta al pubblico e il primo risultato non poteva essere più splendido.

L'avion che fa il tragitto Londra - Le Buorget è partito da Londra alle ore 6, con tre passeggeri, ed è arrivato a Parigi alle 8.30. Un nuovo apparecchio, pilotato da Demoulin, è partito da Parigi alle 10,7 e dopo essersi fermato a Chalons per lasciare un passeggero, è arrivato a Lione alle 12.55. Alle 14.15, il terzo avion — una limosine Spad con motore Hispano-Suiza 300 cavalli — parte pilotato da Portal e arriva a Marignane (Marsiglia) alle ore 16.

Dalla sua partenza da Lione il pilota ha incontrato un violento mistrale che ha raddoppiato la velocità dell'apparecchio. Il viaggio è stato effettuato tra i mille e i mille cinquecento metri. Buonissima visibilità di atterramento eccellente.

Da oggi, le partenze avranno luogo tre volte per settimana.

* * *

A causa dell'aumento del traffico postale aereo sulla linea Tolosa-Casablanca, il numero dei viaggi aerei su questa linea sarà aumentato di due viaggi per settimana.

La vivisezione in Inghilterra

LONDRA, 21.

Un Libro Bianco del Ministero degli interni dimostra come gli esperimenti di vivisezione sugli animali viventi siano condotti nel Regno Unito senza causare la minima pena, in seguito alle prescrizioni legislative introdotte al riguardo. La preservazione della pubblica salute e le diagnosi per la cura delle malattie, hanno raggiunto con queste vivisezioni un massimo grado di beneficio.

Nel Regno Unito vi sono 211 località dove tali esperimenti sono permessi e sono 812 le persone che godono della licenza necessaria per la loro applicazione. Nel 1921 sono stati fatti 85.262 esperimenti, dei quali 8165 con anestetici. In 2953 esperimenti anestestici bastò una semplice inoculazione nell'epidermide; in altre 751 operazioni l'animale dovette essere tenuto sotto l'azione anestetica per tutta la durata dell'esperimento, e nel previsto caso le sofferenze sarebbero durate oltre gli effetti dell'anestetico e che le ferite prodotte sull'animale sarebbero state incurabili, esso veniva ucciso prima che riprendesse i sensi. Ad eccezione di pochi casi le operazioni furono seguite antisetticamente, per attenuare le pene delle ferite aperte nelle carni. In altri casi gli esperimenti furono applicati senza anestestici allorquando non si prevedevano troppo dolorosi. Nell'anno 1921 furono eseguiti 7359 esperimenti nel corso di investigazioni per il cancro, e di questi 611 con anestetici e 6748 senza, cioè con semplici inoculazioni. I dipartimenti sanitari governativi eseguirono altre 20000 operazioni per ricerche relative al vaiuolo.

Sarà bene aggiungere che in Inghilterra, dove la pietà per gli animali è immensa, esiste una potente associazione che combatte la vivisezione sugli animali e chiede al Governo la sua abolizione.

Chiare, fresche e dolci acque...

Fiuggi-express

C'è, nientemeno, il trenino di lusso per Fiuggi quest'anno; avviso a chi non lo sa. Un trenino di lusso autentico con i posti numerati come i grandi express. E bisogna vederlo come salpa trionfante e gremito sempre, nella gloria radiosa di questi mattini d'estate; con che *aplomb* da gran signore s'allontana senza fretta dalla città rovente; con che aria d'importanza passa davanti a certe stazioncine da bulla che tutte trepide restano a contemplarlo nel gran sole. Fischia, passa e non le guarda le povere stazioni che sembrano farsi più piccine.

E' il *grand express* della compagnia: distinguerlo bisogna, dai compagni proletari, i trenini scalcinati che tutto il giorno scodinzolano, sù e giù, a sbizzarirsi per queste cime spensierate spensierate, e che vanno avanti come Dio vuole, a spinte, a trattoni. Sopratutto, poi, a fermate in certi luoghi dove nessuno scende e nessuno sale: e il paese di cui vedete scritto il nome su quella bicocchetta di stazione non lo trovate, neppure ad esplorare l'orizzonte col miscroscopio della fantasia. Quest'anno, col trenino di lusso Fiuggi-Roma, c'è gente che ci guarda a tutte le stazioni, in forma ammirativa; fa piacere di vederci così considerati. E' proprio vero che giova sempre darsi un po' di tono...

Con gioia lasciamo Roma già tutta calda al sorgere del sole che spruzza d'oro le case ancora addormentate, su le vie deserte, ove s'attarda l'ultima gentilezza dell'alba; e trema sospeso lo stupore puerile del risveglio, quando le cose sembrano batter lunghe ciglia d'ombra nella prima luce. Lasciamo la città con certe anime torpide che man mano si fanno più chiare fuori della stazione, appena oltre il sobborgo e le antiche mura, ci appare la distesa dei campi.

Squillar di sonagliere; passano carri da vino sgargianti di colori, su la via maestra che ci segue a fianco, e par che materna vegli, senza averne l'aria, la corsa di questo borioso morellino. Scompare un gregge nella polvere dell'affrettate trepestio, fra siepi canute: il paesaggio di una rudezza primitiva, s'abbandona a tratti a languori improvvisi. Lontani dalla città più fresca la troviamo questa purezza agreste; eccede dunque per il paese come per le anime. Certo si respira: ma non tanto, chè i posti numerati del trenino di lusso impongono col nostro prossimo la più calda fraternità (e il prossimo che va a Fiuggi esorbita spesso dagli stretti limiti imposti dalle ferrovie vicinali).

Sfionda il sole di mezz'agosto; colori divampano e bisogna filtrarli fra le ciglia con le palpebre socchiuse. E l'afa sale; afferra alla gola. Signore disarmano il cappellino: sospiri erompono su l'alto ondeggiar di seni imbustati. Senza creanza lava il sudore volti dove già la cipria non v'è più.

Uomini depongono ogni maschile velleità; solini s'afflosciano; fazzoletti al collo, danno un buffo aspetto di gente che debba far la barba. Calvizie luccicano: viste così, tra le mosche e il sole, sono una gran brutta cosa; e pur chissà quanto pensarono per il bene del paese! Arte, politica, scienza... chè gli uomini che vanno a Fiuggi son quasi tutti un po' illustri; o commendatori per lo meno.

Questo trenino che in beata incoscienza aguiscia per le curve pazze dove è meglio non guardare, quale carico di valori si trascina? Lasciamo stare i gioielli delle signore, chè Fiuggi — oltre ai più preziosi campioni dell'aristocrazia e della mondanità — è uno dei luoghi dove la provincia riversa a bizzeffe le opulenti donne coperte d'oro, come le madonne del paese. E non parliamo di quell'ipotetico bagaglio di ricchezze d'occasione, che troppi fabbricano per la villeggiatura. (Come si fa a non raccontar mari e monti negli ozi estivi? Ridde di milioni; fortune da sbalordire; corone per tutti al massimo buon mercato...

Bel patrimonio che ognuno porta in sè e dove l'agente delle imposte non arriva!) Teniamo conto solo dei valori intellettuali, che il treno di lusso si trascina. Se lo sapesse andrebbe più piano, forse, per queste curve senza giudizio che non finiscono mai. Arte: politica, specialmente, che a preferenza sembra intossichi l'organismo... E mi viene in mente di sfuggita. L'alto stupore di un'eccellenza nostra quando con umiltà gli confessai che due cose al mondo non riesco a leggere: l'articolo politico e l'orario delle ferrovie...

Avanti, Fiuggi-express! Siamo ormai ad una temperatura alla quale si liquefà ogni finzione.

E' il belletto dell'anima che cade. Ma davvero non s'arriva dunque mai? *Chiare, fresche, dolci acque...*

I compagni di viaggio si fanno irrequieti; di quà, di là, con le teste ciondolanti fuor dai finestrini, dobbiamo sembrare una stia di polli mezzi morti dalla sete. Essere quel pastore steso a piè d'un albero; buttarsi a terra all'ombra di quella casa; tuffar le mani e le tempie in quel verde, laggiù! vien voglia di dare il segnale d'allarme. — Oh piccole foglie fresche come goccie d'acqua fra le labbra riarse; foglie tenere fra i denti, solo a moverle un poco; nascoste nel cuore del bosco come certe ciocche nel folto dei capelli; piccole foglie che a tenerle in bocca hanno sapore di primavera! I castagni rivestono qui ogni umiltà di monticciolo d'un manto regale. Ma tutti, i campi dopo mietitura; ispidi, con la barba secchiccia della paglia. Brutto il granturco, co' ciuffi di capecchio al vento; rossigni come le chiome delle signore che han fatto male l'*henné*. L'elogio dei grandi alberi: ecco quello che sarebbe la pena di scrivere; l'elogio dell'acqua, sopratutto, che da gusto solo a pensarla; l'elogio, magari, di una bibita ghiacciata...

Il Cristoforo Colombo di questa compagnia ha scoperto la terra promessa: Fiuggi, nostra mèta sudante! Fiuggi, con l'amica frescura dei boschi, col quieto chioccolio della sua fonte salutare, con le felci che orlano ogni sentiero aprendo verdi ventagli di merletto, a piè' dei tronchi.

Avanti; non importa se questo *Fiuggi-express* ha perduto d'importanza per la via (tutte le cose del mondo perdono, viste troppo da vicino...) e se avanza adesso a trabalzoni; stridulo su le rotaie infuocate [illegible] stringono in un cerchio infernale il [illegible] selvaggio del monte. Si arriva; [illegible] se abbiamo perduto l'*aplomb* [illegible]

E non ce n'abbiamo a male [illegible] asinelli filosofi che per la [illegible] de in pace, per quanto [illegible] non si degna [illegible]

La DONNA e NOI

Fioriscono numerosi a quest'epoca gl'inviti degli amici. Siete un'ospite desiderata, ricercata e vi si invia da tutte le parti. La vecchia amica v'offre un angolo del suo castello solitario su una collina ubertosa del Piemonte. Un'amica di collegio sposata da appena due anni vi vuole « assolutissimamente » nella sua villa in Toscana. In Sicilia siete attesa da tanti mesi e la Conca D'Oro vi enta.

— *Contiamo su di te* — vi hanno assicurato prima di partire con tono che non ammetteva rifiuti.

« *Bisogna assolutamente che voi veniate per un po' di tempo nella mia villa sul lago... vi attendo* — vi si scrive.

— *Se avete occasione di passare lungo la Riviera non dimenticate i vecchi amici...*

— *Perchè non vi decidete a venire un poco a Dinard?*

Siete dunque invitata. Non c'è rimedio. Dovete « assolutamente » accettare. Rimarrete certo un poco indecisa. Dinard o la Conca d'oro, l'Adriatico o il Tirreno, l'Umbria, la Toscana o il Piemonte? Come si fa dire? Non c'è rimedio, se accettate la parte d'invitata dovete spezzarvi, frantumarvi, dividervi, ma accettare *tutti* gli inviti che vi si fanno.

Armatevi di coraggio e cercate solamente di essere un'invitata perfetta.

Eccovi alcuni consigli pratici:

Siate delicata, libera, orgogliosa, devota, sincera, allegra e solitaria. Sappiate giungere e partire a tempo. Fatevi attendere non più di quindici giorni e rimanete non più di due settimane. Concedersi ma non troppo, farsi desiderare, ma non troppo.

Siate cortese coi vostri amici anche quando vi separerete da loro; ma per carità non mostratevi mai riconoscente.

Procurate di star sempre bene di salute. Siate allegra, ma non rumorosa. Siate sottomessa ad ogni progetto, modificatelo sempre mai con intelligenza. Proponetene dei nuovi. E' indispensabile che conosciate il *bridge*, gli scacchi, il *tennis* il ballo e qualche giuoco di società.

Conservate la vostra libertà. Molte lettere da scrivere, una rivista da ricercare possono essere ottimi pretesti.

E un giorno, un giorno comunque, in un'ora che maggiormente vi si apprezzi per il vostro spirito o per la vostra cortesia, annunziate la vostra partenza. Improrogabile. Occorre lasciare un po' di rimpianto in modo che l'amica entrando nella stanza che vi erano state destinate debba rimproverarsi di non avervi saputo trattenere.

E poichè siamo in tema di viaggi occupiamoci della vostra toeletta. Se viaggiate in automobile è consigliabile un *tailleur* in lana non troppo leggera e preferibilmente composto di tre pezzi, giacca gonna e mantello, tutto di eguale colore possibilmente *beige*. Sulla gonna indosserete una semplice camicetta in Linon bianco oppure un piccolo e semplice *golf* in seta.

Se viaggiate in treno fatevi un bel *kaki*, o giacca lunga a taglio diritto, maniche abbondanti, in stoffa di lana per esempio a grossi quadri. Un piccolo cappellino senza guarnizioni e un paio di guanti corti chiusi al polso vi faranno elegantissima. Se viaggiate a bordo anche un mantello a tinte chiare è indicatissimo sempre però nelle scalature dal bianco al grigio, mai a tinte forti o scure sulle quali le macchie sono visibilissime.

Non usate in nessun caso veli spioventi che vi darebbero un'aria di occasione per niente estetica. Piuttosto una piccola veletta aderente al viso che vi tenga a freno i capelli. Null'altro. E non dimenticate l'eleganza pratica delle valigie. In treno sono le valigie che dicono *tutto* d'una persona; carattere, gusto, buon senso, e... condizioni finanziarie.

Sopratutto non troppe valigie. A mano non porterete che una scappelliera, un porta-ombrelli e una valigetta.

Se vi è possibile non mangiate in treno. Anche il *Wagon-restaurant* è uno snobismo. Se ne avete tempo scendete a una stazione, e se mai servitevi di quello.

Un particolare importante. Non profumatevi e non chiacchierate.

E per restare in tema di villeggiatura supponiamo che non abbiate voluto accettare l'invito dei parenti e degli amici, ma vi siate adattata a una casetta non vostra per riposarvi.

Non sarà necessario per questo abbandonare le vostre abitudini e sottomettervi interamente alle volgarità di una casa mobiliata in contrasto al vostro buon gusto. Basta così poco ad abbellire e trasformare sia pure semplicemente un'alloggetto estraneo. Preoccupatevi essenzialmente che in esso vi siano: stanze più ampie che sia possibile con finestre grandi ed abbondanti, provviste di persiane; acqua in casa o facile mezzo di provvedersene abbondantemente; buoni letti, non importa se non estremamente soffici, ma pulitissimi, per amor di Dio! e solidi, senza zoppicamenti o scricchiolii. Le notti estive ci fanno, a volte, un po' irrequieti e guai se la nostra smania insonne è accompagnata dal lamento urtante di un letto sgangherato! Mobili appena quanti sono indispensabili: ciò sarebbe l'ideale, e che fossero semplici, ad alte zampe per facilitare la pulizia dei pavimento e chiari... Sopra di essi, su quelli cioè che hanno un piano basso, le cose che servono all'uso quotidiano e, per adornare, qualche vaso da fiori e libri e riviste. Nessun ninnolo: ci penseranno le fiere paesane e le curiosità popolari e i venditori ambulanti a fornirvi l'occasione di procurarvene con qualche compiacenza di carattere personale.

Qualche ritratto caro, in bella cornice, darà agli ambienti un'impronta di sentimentale intimità. In terra nessun tappeto, qualunque sia la qualità del pavimento. Ma solo stuole leggere che schivano la polvere e sono fresche e pulite. Alle pareti null'altro che qualche graziosa ed artistica visione di paesaggio o di scene di leggiadria infantile o curiosità caricaturali. Eh, in campagna bisogna ristorare anche lo spirito con cose facili piacevoli. Alle finestre leggerissime cortine lavabili [illegible] vibili da velare la luce [illegible] trata di insetti, [illegible] questo togli[illegible] saggio [illegible]

Figure che scompaiono

Lord Northcliffe

LONDRA, agosto.

La morte di Alfredo Harmsworth, il grande giornalista proprietario del *Times*, conosciuto col nome di Lord Northcliffe, offre motivo a rievocazioni dei diversi aspetti di questa interessantissima figura del giornalismo europeo.

La sua vita è una illustrazione di quel che può fare una volontà tenace. Nacque umile e con la sola forza del proprio ingegno diventò uno degli uomini più potenti del suo paese. Ventenne, nei primissimi anni delle sue innumerevoli avventure giornalistiche, conobbe la miseria. Si racconta che in quegli anni, per spender meno, viveva a Clapham, un sobborgo di Londra, e di là, alla domenica si recava a piedi a visitare i genitori che abitavano a Hampstead, una collina a nord-est della capitale. E si tratta di parecchie miglia di strada; ma egli non poteva percorrere la distanza più comodamente, perchè gli mancavano quelle poche monete di rame necessarie a prendere un biglietto di omnibus. A casa, alla domenica, aveva il vantaggio di consumare un buon pranzo, cosa che non gli accadeva mai, a spese proprie, durante la settimana.

Pure — l'orgoglio fu la nota dominante della sua personalità — non si lagnò mai della sua condizione con alcuno: nemmeno coi genitori, i quali non sapevano nulla delle strette in cui il figliolo si dibatteva. Egli lasciò la casa paterna men che ventenne per proseguire il sogno ambizioso che lui solo conosceva e che non poteva che spaventare i suoi cari. Il futuro proprietario del *Times* capì che per acquistare probabilità di successo, occorreva ingaggiare la titanica lotta in silenzio, senza farne trasparire la meta neanche ai famigliari. La vita del Northcliffe è la storia di una portentosa forza di volontà che va diritta allo scopo in mezzo a difficoltà enormi ed incessanti.

Raggiunte ricchezza e fama, non sostò: il cozzo cotidiano con elementi avversi era per lui condizione di vita. Era continuo in lui lo stimolo alla lotta, perchè essa significava affermazione del suo volere su persone e su cose. Lottò così fino all'ultimo; morì sulla breccia, da valoroso. Era già terribilmente minato dal male, quando sferrò l'ultimo attacco contro Lloyd George — una volta suo intimo amico. Parlo dei giorni della Conferenza di Genova e dell'opera dello Steed, redattore capo del *Times*. Pochi giorni prima che la malattia lo confinasse in letto, mandò dalla Svizzera, ove si trovava, ordini imperiosissimi sulla direttiva politica del giornale. I redattori furono colti dal panico; *Printing House*, l'ufficio del *Times*, divenne il teatro di scene storiche negli annali del giornalismo inglese: si trattava di ordini che se eseguiti avrebbero suscitato grande scandalo.

Il cervello del Northcliffe aveva dato di volta. Abituato al comando, si esaurì in un ultimo atto d'imperio. L'ultimo suo pensiero fu un ordine, come sempre.

Un uomo tempratosi in uno sforzo continuo di dominio, finisce col modellare se stesso secondo intime necessità, sviluppando per l'affermazione del suo « io » ogni risorsa naturale del proprio temperamento. E' difficile quindi che un individuo di questo genere possa svegliare vive simpatie in chi lo avvicina. Possiamo temerlo, forse anche ammirarlo, rispettarlo, ma quanto a simpatizzare con lui è un'altra faccenda. Sentiamo chiaramente che non possiamo aver nulla di comune con lui; e ce ne discostiamo appena è possibile.

Lord Northcliffe fu un solitario.

Pochi lo conobbero, e questi ne serbarono ricordo imperituro. Non frequentava i salotti. Se costretto a concedere qualche ora alla vita di società, vi stava a disagio. Forse perchè, in pubblico specialmente, era cattivo parlatore: e doveva esserne conscio. Lo prova il fatto che alla Camera dei Lords non parlò che una sola volta. La sua eloquenza era senza calore: l'eloquenza dei fatti. Questo lottatore non si compiaceva dei vaghi fantasmi dell'immaginazione. La attività del cervello gli presentava progetti schemi, problemi da risolvere — velocemente e nettamente — ed egli, subito, aderendovi con tutte le sue energie, ingaggiava la battaglia per trasformare il pensiero in azione.

Pure, negli affetti familiari fu pieno di squisita delicatezza, specie con la madre, che nella sua vita formò un'oasi singolare. Non trascorreva un giorno senza inviarle un messaggio, e quando si trovava in Inghilterra faceva di tutto per passare con lei un giorno della settimana. Quando ne parlava con gli intimi, soleva dire: « La mia cara madre ».

I suoi gusti erano semplici. Era parco nel mangiare. Negli ultimi anni, per disturbi del pancreas, dovette sottomettersi ad una dieta rigorosissima. Non beveva che acqua minerale, anche quando offriva ai suoi amici sontuosi banchetti, famosi per i vini della sua fornitissima cantina. Si faceva visitare dal medico ogni settimana, ed a chi se ne meravigliava: « Come — soleva rispondere — guardate lo stato dei vostri conti ogni settimana, e non guardate lo stato del vostro fisico! ».

La sua passione per le macchine moderne e in generale per tutti i prodotti meccanici dell'ingegno umano, fu senza limiti. L'automobile e l'aeroplano poi trovarono in lui un entusiasta. Sembrava che, ansioso d'essere ubbidito, amasse nella macchina l'ubbidienza assoluta e pronta che non è sempre possibile trovare negli uomini.

Non ebbe profonda cultura. Gli mancò il tempo di dedicarsi a studi seri e disinteressati. Si può dire che quel che sapeva l'aveva appreso leggendo giornali, viaggiando e osservando. Ebbe vivo un intuito speciale per conoscere i bisogni spirituali delle masse. Il successo del popolarissimo « Daily Mail », una delle sue tante pubblicazioni, ne è forse la dimostrazione più evidente.

Indovinò sempre, o quasi, da qual parte si volgeva o tendeva a rivolgersi il gusto della comune dei lettori. In una epoca senza riposo, di movimento, di fretta ed in un paese di gente pratica che non vuol spendere il tempo inutilmente, egli capì che la notizia breve ed eccitante gli avrebbe guadagnato le simpatie della maggioranza dei lettori. Infatti nei grandi centri urbani, in treno o in omnibus, per il lettore comune, il « Daily Mail » rappresenta il cotidiano ideale.

Comunque si voglia giudicare Lord Northcliffe, non si può fare a meno di riconoscere che il suo ingegno fu fervido, il coraggio indomabile, il patriottismo ardente, l'operosità fenomenale, la tempra del carattere adamantina.

Durante la guerra rischiò la vita senza esitazione per servire il proprio paese. E nel denunziare debolezze od insipienza di governanti fu d'un ardire singolare, rischiando la prigione non poche volte.

In politica fu conservatore.

Nato di madre irlandese, fu costantemente in favore d'una politica di giuste concessioni all'Irlanda.

E' stato chiamato il Napoleone del giornalismo ed egli si compiaceva dell'appellativo, anche perchè fisicamente aveva qualcosa che lo faceva rassomigliare al Corso. Certo è che pochi uomini possono più di lui accostarsi al Bonaparte per l'avidità del comando e lo struggimento dell'ambizione.

Guido Puccio.

I Teatri

La nuova operetta del maestro Carabella all'"Eliseo"

Il maestro Ezio Carabella, di cui a giorni sta per andare in iscena al Teatro Eliseo la nuovissima operetta « Don Gil dalle calze verdi », non ha bisogno di presentazioni. Tra i giovani compositori italiani è certamente uno di quelli su cui convergono le migliori speranze, ed uno di quelli che hanno dato maggiori prove del proprio valore musicale. Due anni addietro le sue « Variazioni sinfoniche », pubblicate dalla Casa Ricordi, ottennero all'Augusteo un vero trionfo; e la critica romana ne parlò coi più alti elogi. Suoi sono alcuni dei più popolari fox-trot, valtzer, tanghi, che nelle ultime stagioni hanno furoreggiato in tutte le feste e sale, scuole di danze di Roma e fuori. E sarà il maestro Carabella che con una nuova sinfonia ispirata all'opera del Morselli, commemorerà degnamente all'Augusteo il nobilissimo poeta del « Glauco ».

Il maestro Carabella, pur ritornando in questo « Don Gil dalle calze verdi » alla maniera gloriosa della vecchia operetta: quella di Offenbach, di Lecoq, di Audran, di Messager, l'ha tratta con senso e con mezzi veramente moderni.

« Don Gil dalle calze verdi », il cui libretto è dovuto a Mario Corsi e a Maso Salvini, avrà da parte della Compagnia Riccioli una interpretazione accuratissima, ed un ricco, inusitato allestimento scenico. Gli scenari sono stati eseguiti dal valoroso pittore Donatello Bianchini, e i costumi, su bozzetti del pittore Mezzana, della sartoria romana Gentili.

ALL'ELISEO. Questa sera la valente artista Germana d'Ary darà lo spettacolo in proprio onore con la graziosa operetta: *La bella mammina*, di cui ella è applaudita protagonista.

AL MANZONI. La compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi rappresenterà questa sera *Il bugiardo* di Goldoni. La commedia avrà una accurata interpretazione come da parte del Micheluzzi e della Seglin, così da parte degli altri loro valorosi compagni d'arte.

AL NAZIONALE. Dinanzi ad affollato uditorio *L'uomo in frack* di Tommaso Smith, efficacemente interpretato dalla compagnia Monaldi ebbe riaffermato il successo riportato in ogni rappresentazione. Questa sera *A porta San Lorenzo*.

AL QUIRINO. La replica del *Barbiere di Siviglia* attraverso l'interpretazione di Elda Di Veroli, di Marescotti, di Paolo Argentini, di Leone Paci e di Cesare Di Cola si svolse fra il più schietto godimento dell'affollato uditorio che a questi artisti mirabili tributò a scena aperta e alla fine di ogni atto imponenti ovazioni.

Stasera alle 21 penultima replica della *Tosca* con Giuseppina Meliconi.

Telefono 16-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Quello che succede a Piazza d'Armi

Giorni fa levammo una voce di protesta per l'assurdo piano stradale che s'è disegnato per il nuovo grande quartiere che sorgerà in Piazza d'Armi. Pubblicammo ieri una lettera d'un abitante di quella — finora — disgraziata zona, in cui s'approvavano le nostre critiche, di ordine piuttosto generale, e s'aggiungevano altri rilievi, tutti della massima importanza, che prospettano anche meglio la disagiate condizioni fatte agli abitanti di Piazza d'Armi.

Ebbene; è impossibile che le autorità tacciano, come hanno purtroppo l'abitudine di fare, e noi specialmente vorremmo che il Sindaco *de visu* si rendesse conto delle deficienze di codesta nuova zona, come di tutte le *altre* di molti *altri* quartieri. Una serie di visite e sopraluoghi varrebbero molto più delle ispezioni delegate ad appositi funzionari tecnici del Comune, che rispondono si e no allo scopo. Ma in attesa che ciò avvenga vediamo un po' quello che, per esempio, sta accadendo in piazza d'Armi.

Prima di tutto soffermiamoci ancora un poco sull'argomento da noi accennato nella nota di qualche giorno fa.

Il Piano regolatore ha disegnato una rete stradale che s'irradia a fuscio da piazza Mazzini, la quale sorgerà quasi nel mezzo di piazza d'Armi. Le nuove vie dunque avranno come il loro cuore in piazza Mazzini. Mancano tuttavia i polmoni, perchè occorrevano appunto due grandi strade che si collegassero alle due maggiori dei Prati, in modo da tenere intimamente congiunto — proprio attraverso i Prati — il centro e il quartiere di piazza d'Armi. Queste strade insomma dovevano prolungare quelle già esistenti nei Prati fin oltre il nuovo quartiere. Dovevano poi nascere delle strade che avessero attraversato piazza d'Armi dal viale Angelico al Lungotevere, come ne esistono in Prati. Invece nulla di tutto questo. Ma quello che è veramente fantastico sta in ciò: la strada che va da piazza Cavour a piazza Cola di Rienzo e al viale delle Milizie doveva logicamente prolungarsi, attraverso la nuova zona di piazza d'Armi. Invece niente affatto. L'altra strada che dai Borghi attraversa i Prati fino al viale delle Milizie, dove arriva la linea tranviaria numero sei, doveva anch'essa inoltrarsi nel nuovo quartiere: vi trovate invece già sbarrato il passo da un enorme fabbricato... Il ponte del Risorgimento doveva anch'esso logicamente trovare aperto di fronte a sè un lungo rettilineo che andasse fino al viale Angelico. Siete pazzi! appena una stradetta di traverso, da una parte, e una, dall'altra, rachiticamente metteranno in comunicazione il ponte con piazza d'Armi. E così di seguito per tutte le vie del fantastico Piano regolatore di codesta nuova zona.

E tanto più fantastico, illogico e assurdo è un tal Piano, quando si pensi che le strade e le piazze del nuovo quartiere occuperanno uno spazio che sarà più della metà della superficie disponibile per le aree da costruire. Vale a dire che meno della metà della zona sarà ricoperta di case e il resto servirà per il piano stradale. Ora si sarebbe spiegato ciò, quando magnifici rettifili avessero aperto il cammino da Monte Mario al centro di Roma, ma non mai invece si giustifica un simile spreco di spazio per creare un quartiere che, come già scrivemmo, avrà quasi vita a sè, perchè il lungo viale delle Milizie sarà come a delimitare una netta barriera di confine e divisione, tra i Prati, il Centro e il nuovo erigendo quartiere.

E tanto più addolora tutto questo, quando si pensi ancora che — a calcoli previsti e fatti — il Comune (che ebbe dallo Stato la cessione della vasta zona) con i meschini introiti che realizzò, sotto le passate Amministrazioni, nella vendita delle aree e col grave onere che s'è invece assunto per apertura di fogne, sistemazione stradale ecc., si troverà aggravato d'un *deficit* — se ricordiamo bene — di ben venti milioni. Per ottenere poi i magnifici risultati che si possono prevedere, gettando appena uno sguardo sulla pianta stradale del quartiere...

Occorre riesaminare la questione e l'attuale Amministrazione comunale ben farà, se avrà il coraggio di ben vedere cosa è stato fatto fino a oggi e se è ancora possibile realizzare piuttosto qualche economia, correggendo il piano stradale di piazza d'Armi.

* * *

Abbiamo voluto insistere sull'ordinamento — se possiamo chiamarlo — generale del quartiere: cosa che riguarda perciò più l'avvenire che lo stato attuale di piazza d'Armi. Ma altrettanto gravi deficienze risultano esaminando le condizioni, in cui oggi versa tale quartiere. Quartiere mantenuto nel più assoluto abbandono, pieno di polvere e fango, secondo vuole il cielo: senza mercato, senza farmacia, senza comunicazioni ra-

[illegible] appunto dalla co- [illegible] veramente [illegible] imma- [illegible] alla [illegible]

azienda. Ma poi, nel caso nostro, non si trattava nemmeno di costruire una nuova linea, e nemmeno di aumentare il numero delle vetture che la percorrono. L'assessore ha osservato al consigliere che lo interrogava che già si sono avute lamentele per il funzionamento della linea n. 15. E' facile rispondere che queste lamentele non possono dipendere altro che dal fatto che le vetture di detta linea non sono bene utilizzate, perchè, se si pensa che tali carrozze sono in numero di sedici; che il percorso non è molto lungo; che buona parte di questo percorso è comune a quello della linea N. 13 (e proprio la parte in cui più densa è la popolazione), si comprende che non è il numero delle vetture che determina le lamentele che si sono verificate. Non solo, ma queste lamentele non potrebbero essere acuite dal fatto che quattro vetture, costituendo il N. 15 rosso, facessero una diversione di percorso, aumentando questo di appena trecento metri. Chi da piazza Venezia voglia recarsi a Ponte Milvio e si trovi dinanzi un 15 rosso, anzichè un 15 nero, usa di quello senza preoccupazione nè danno, nè più nè meno di chi volendo andare alla stazione si trovi a salire sul N. 1 rosso che gli fa girare piazza dell'Esedra a sinistra, portandolo alla ferrovia per via Volturno.

E poi vi è la spesa che preoccupa l'assessore Liberati. Bisogna fare la curva di raccordo sull'incrocio delle due linee n. 15 e n. 21 a via Flaminia; e ogni scambio costa 18 mila lire! E siamo alla Capitale?!

Intanto il quartiere nuovo di Piazza d'Armi, bene o male, va rapidamente costituendosi. Fra qualche tempo numerosi palazzi saranno in condizioni di perfetta abitabilità e, con la fame di case che ci *affligge*, non vi è dubbio che verranno immediatamente occupati. Saranno migliaia e migliaia di nuovi abitanti, che avranno bisogno di servirsi della linea N. 21. Arriveremo cioè al punto in cui questa linea sarà redditizia come qualunque altra; e nemmeno di fronte a questo fatto si convince l'assessore della necessità di preparare un servizio che non faccia pena come quello che delizia ora i poveri abitanti di quel quartiere, di cui moltissimi sono impiegati, che ogni giorno debbono fare la dolorosa «via crucis» che abbiamo denunziata e che non hanno certo la possibilità di ricorrere all'automobile e nemmeno alla modesta botticella?

E quante altre deficienze si dovrebbero colmare, e si potrebbero colmare, se da parte delle autorità vi fosse un pò di senso pratico e di buona volontà. L'assiduo di ieri parlava della luce, che manca per gran parte del quartiere, della polvere che ingombra le vie, della manutenzione delle strade, specialmente del Lungo Tevere Michelangelo, che è in uno stato veramente pietoso. Un episodio che abbiamo appreso recentemente è veramente istruttivo. Manca in tutto il quartiere un mercato di erbaggi a cui possano rifornirsi le famiglie; mancano le botteghe e le donne di casa che non vogliano farsi «strozzare» da pochi venditori ambulanti, che di quando in quando si fanno vedere, debbono recarsi a Piazza dell'Unità — recarvisi a piedi, naturalmente, attraverso delle strade che qualcuno preposto alla cosa pubblica non farebbe male a percorrere una volta «pedibus calcantibus» per rendersi conto di quello che sono certe vie della capitale. Ebbene: qualche tempo fa aveva incominciato a frequentare giornalmente Piazza d'Armi un benemerito rivenditore ambulante che era discretamente fornito e non eccessivamente strozzino. Ma il disgraziato era continuamente perseguitato dalle guardie municipali, perchè non aveva la licenza. Le guardie certo avevano ragione; ma anche quel povero diavolo non aveva torto, chè aveva bensì cercato di ottenere la licenza, ma non l'aveva potuta ottenere, senza che nessuna ragione legittimasse il rifiuto.

E per tornare ai mezzi di trasporto, non si può non rilevare come manchi nel quartiere una stazione di vetture. Si tratta di un quartiere in cui si trovano numerosi villini, abitati da gente facoltosa, gente che, in mancanza del tram potrebbe usare almeno le carrozze, che non costituirebbero per essa un eccessivo gravame. Basta vedere infatti quanto frequente sia l'arrivo di carrozze alle case ed ai villini del quartiere, per persuadersi come sarebbe necessario avere ivi un punto di stazione per questi veicoli. Avviene invece che chi deve muoversi per recarsi alla stazione ed ha dei bagagli da trasportare deve andarsi a cercare una vettura al Ponte Margherita. Che se poi si tratta di partire al mattino prima delle 7 bisogna addirittura arrivare al Palazzo di Giustizia, perchè nè a Ponte Margherita nè a Piazza Cola di Rienzo se ne trovano mai.

Abbiamo più volte colto sulla bocca dei disgraziati passeggeri del tram N. 21 questa frase caratteristica: «ma a Piazza d'Armi non ci abita nessun consigliere comunale o nessun pezzo grosso?». Il popolo nostro, a ragione o a torto, pensa che i miglioramenti dei pubblici servizi si ottengono spesso se qualche persona influente vi sia direttamente interessata.

Non sappiamo se dei consiglieri comunali o degli assessori abitino a piazza d'Armi. Vi abitano invece dei deputati, dei senatori, degli ex ministri e dei ministri in carica. Essi evidentemente non hanno mai fatto valere la loro personale influenza, perchè gli inconvenienti una buona volta cessassero. Ma perchè le autorità che sono preposte ai servizi pubblici, per cui i contribuenti pagano flor di quattrini, non provvedono direttamente, senza bisogno di pressioni e di spinte?

Una festa dell'Industria e del Lavoro

L'inaugurazione dello Stabilimento F.lli CARETTI nella zona industriale di S. Paolo

GL'INTERVENUTI GENTILMENTE POSANO DAVANTI L'OBIETTIVVO DEL NOSTRO FOTOGRAFO

Ieri sera, alle ore 19, è stato inaugurato ufficialmente il nuovo Stabilimento della Ditta F.lli Caretti, e l'annesso bar di degustazione. L'intervento delle autorità come S. E. l'on. Cingolani, sottosegretario al Lavoro, del comm. Paolo Orlando, e di numerosi industriali romani, amici ed estimatori dei proprietari dello Stabilimento, ha chiaramente illustrato il carattere e l'importanza della cerimonia ufficiale: la quale va oltre assai una semplice formalità, per assumere il significato di un solenne e cordiale riconoscimento dell'instancabile fede dei nostri industriali nell'avvenire del nostro Paese, non ostante ed attraverso le indecisioni e le difficoltà del nostro faticoso dopo-guerra.

Il cav. uff. Guido Depaoli con il figlio Depaoli Caretti cav. Riccardo, gerenti proprietari della Ditta F.lli Caretti, ben personificano quella fede consapevole e quella lena instancabile, che sa aprirsi nuove strade verso nuovi orizzonti più ampi.

Dopo la visita all'ampio Stabilimento tecnicamente perfetto, e che sta benissimo al confronto dei maggiori del genere delle maggiori città industriali italiane, i proprietari hanno voluto riunire gli invitati in [illegible] sala, annessa al bar di degustazione, [illegible] è stato servito un ricco rin-[illegible]

[illegible] hanno parlato il comm. [illegible] in rappresentanza [illegible] di Roma; S. E. [illegible] Paolo Orlando, [illegible] l'au-[illegible]

restava una ristretta strada attraversante una zona tutta a orti, e solo solcata di molte osterie; ricordando che da questo desolante squallore è sorta in meno di due anni una zona ricca di stabilimenti industriali moderni, e ricca di case di abitazione, dava lode ai signori Depaoli di avere, per parte loro, così degnamente concorso a tanto sviluppo. Il comm. Orlando, cogliendo l'occasione anche della presenza del rappresentante del Governo, volle altresì ricordare che pur non potendosi pretendere di fare di Roma un vero centro industriale, bisognava pensare che in un centro che ha già 700 mila abitanti e che si avvia a raggiungere il milione, urge provvedere a che la classe operaia possa trovare come svolgere la sua attività, fuori degli impieghi, e quindi ribadì la necessità di appoggiare lo sviluppo oltre che del quartiere industriale di S. Paolo, di altri quartieri industriali. Ed in questo pensiero non è chi non possa essere concorde.

Ai vari oratori, che tanto nobilmente e con tanta autorità espressero il loro compiacimento, rispose ringraziando e commosso il cav. Guido Depaoli.

Per la cronaca aggiungiamo ai nomi dei personaggi già indicati quelli degli altri intervenuti, fra cui

il cav. Annibaldi, cav. Morini, direttore dei Magazzini Generali, il vice-commissario, cav. Menechincheri, l'ispettore cav. Fera, l'avv. Bersani, la Famiglia De Luca, Famiglia Paolucci, rag. cav. Du Brugia, comm. Marchesini, chimico fabbricante della Ditta; Famiglia Lissani, Famiglia Verna, Famiglia Fusco, Famiglia Ottaviani. Era anche presente l'ing. cav. uff. Carlini Celestino a cui va rivolta una particolare lode, per la sapiente costruzione dello stabilimento. Anche intervenuti, con lodevole spirito di solidarietà dei dirigenti, gli operai e le operaie delle numerose succursali della Ditta F.lli Caretti. Anche rappresentata la stampa nei colleghi del «Messaggero», della «Idea Nazionale».

Chiusa la cerimonia ufficiale, non per questo i battenti dell'elegante bar vollero essere meno ospitali con la cittadinanza, offrendo, sino a tarda ora, la consumazione gratuita a tutti.

Al plauso e agli auguri di tanti amici ed estimatori dei gerenti proprietari della Ditta F.lli Caretti aggiungiamo i nostri vivissimi auguri.

Asterischi

Nozze

Nella chiesa di San Gioachino, mons. Rossignani e in Municipio il cons. comm. Pediconi hanno unito in matrimonio la signorina Maria Anna De Bru, figlia del cav. uff. Maggio con l'ing. Mario Caldani.

[illegible] da testimoni per la sposa l'avv. Pa-[illegible] ed il generale De Bru, e per lo [illegible] Alberto Ferrucci ed il sig. Giulio

[illegible] sontuoso rinfresco, la coppia gen-[illegible] sognato un lungo sogno d'amore [illegible] Napoli seguita dagli auguri di [illegible] amici.

Al comm. Di Castelnuovo

[illegible] Di Castelnuovo, che è [illegible] «Echi e Commenti» è stato [illegible] «motu proprio» del Re, [illegible] della Corona d'Italia. Congra-[illegible]

Onorificenza

[illegible] avv. cav. Nicola di Somma, [illegible] Gabinetto di S. E. Petrillo è [illegible] di motu proprio di S. M. il [illegible] della Corona d'Italia.

[illegible] valoroso funzionario che tante [illegible] acquisite, i nostri rallegra-

I funerali del Sen. Annaratone

Domattina giungerà a Roma la salma del senatore Angelo Annaratone e alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, verrà celebrata la Messa di Requiem.

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che il gr. uff. ing. Guido Toja direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato di recente insignito della Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

All'illustre Uomo che con tanta sapienza dirige le sorti del nostro massimo Istituto di Previdenza le più vive congratulazioni.

Un lutto di Marino Moretti

Un gravissimo lutto ha colpito in questi giorni uno degli scrittori più cari al pubblico italiano, Marino Moretti: il 16 agosto si è spenta, nella sua casa di Cesenatico, la madre dell'illustre romanziere, la signora Filomena Moretti.

All'amico nostro, il quale viveva nel culto devoto e nell'adorazione di sua madre — oggi che la sorte lo colpisce nel più sacro dei suoi affetti — vadano le condoglianze commosse de *La Tribuna*.

Un impiegato si impicca nel Palazzetto Venezia

Da domenica sera non si avevano più notizie dell'impiegato Argenti Alberto, fu Benedetto, abitante in via San Vito n. 17, piano 1., addetto come avventizio al Ministero degli Esteri.

La famiglia presso la quale egli abitava non si sapeva spiegare il fatto, poichè l'Argenti era solito dare le necessarie indicazioni per qualche sua rara e breve assenza. Dove poteva mai egli essere andato?

Il primo pensiero della suddetta famiglia fu quello che l'Argenti si fosse recato al suo paese, presso i suoi. Ma, come abbiamo detto, questo suo allontanarsi senza dare alcuna spiegazione appariva alquanto misterioso.

Pure impensierita era la fidanzata di lui, De Molli Ines, di Edoardo, abitante in via Emanuele Filiberto n. 40. Anzi, quella che aveva maggiore ragione di impensierirsi era precisamente la De Molli.

Ora accadde che ieri alla famiglia dell'Argenti, che sta, come abbiamo detto, fuori Roma, e, contemporaneamente, alla fidanzata, pervenne una lettera dello scomparso nella quale si manifestavano decisi propositi di suicidio.

Allora fu un allarme generale. La famiglia di lui e la famiglia della fidanzata telefonarono alla Pubblica Sicurezza per chiedere notizie. Ma niente riusciva a sapersi. La De Molli si recava alla Questura. Nulla.

I funzionari di Pubblica Sicurezza incominciarono così a cercare tutti i mezzi per riuscire a trovare qualche piccola indicazione che potesse mettere sulla traccia della spiegazione del fatto.

Chiesero agli amici e ai conoscenti dello scomparso quali altre conoscenze questi avesse, quali ambienti frequentasse, e così via.

Intanto la fidanzata stessa offrì, ad un certo momento, la notizia che doveva servire alla macabra scoperta.

L'Argenti, ella disse, aveva, per ragioni del suo ufficio, la chiave di un locale a pianterreno del Palazzetto Venezia. Che egli si fosse quivi rinchiuso per attuare i suoi propositi?

La supposizione aveva, evidentemente, una solida base.

Così, alcuni agenti e un funzionario si recarono al Palazzetto Venezia, dinanzi al locale nominato. Forzarono la porta, entrarono dentro, cercando con lo sguardo qua e là, nel buio del luogo, qualche indizio, qualche traccia... Ed ecco che in un angolo vedono una forma sospesa nel vuoto, un'ombra umana, un uomo. Si avvicinarono con terrore... era lui. L'impiegato pendeva da una trave, con gli occhi fuori dell'orbita, la bocca orribilmente spalancata, con una lieve striscia di bava sulle labbra, le braccia penzoloni, le mani delle dita aperte, irrigidite.

E tutto il corpo era irrigidito nella morte.

La De Molli era presente alla scena. Appena ella ebbe la certezza di quanto era avvenuto, anzi prima che tale certezza si fosse completamente determinata nel suo animo, cadde a terra svenuta.

La Polizia ha piantonato il cadavere in attesa dell'autorità giudiziaria.

Si attendono pure i parenti del suicida.

Si stanno facendo altre indagini per meglio precisare le ragioni più o meno fondate, le cause più o meno immediate.

Si occupa in particolar modo della cosa il Commissariato di Campitelli.

Grilli nella testa

Sono due fanciulle più o meno sensibili, nervose e moderne.

Tutte e due hanno molti grilli nella testa, i quali grilli saltellando nella suddetta testa a seconda dei più piccoli stimoli, fanno essere le due fanciulle molto vivaci e capricciose.

Essendo vivaci sono di non tanto facile contentatura, ed essendo capricciose vogliono raggiungere a tutti i costi quello che desiderano. Se, puta caso, quello che desiderano non è raggiungibile, allora esse pensano che non valga la pena di vivere. E, infatti, a ... scopo vivere se la vita è una pena?

Dunque Chiarina Brenci ieri, ad un certo momento, in Via Tunisi dov'ella abita, ingoiò alcuni sorsi di varecchina. Fu accompagnata all'ospedale di Santo Spirito dove le venne praticata la solita lavanda.

— Perchè ha tentato di suicidarsi? — le chiese la guardia, dopo che la vide fuori pericolo!

— Dispiaceri! dispiaceri... intimi!

E non volle dire altro. Anche la faccenda di accusare dei dispiaceri «intimi» è un modo come un altro di dare una certa importanza alla propria vita...

Chiarina ha ventotto anni. Luisa invece ne ha diciotto: Luisa Coccia, di Mattia, da Roma, abitante in Via Arco dei Tolomei, N. 24.

Luisa, ieri sera, nella sua abitazione, ingoiò alcuni sorsi di varecchina.

— Ma perchè? — le chiese l'agente Latini dopo la solita lavanda.

— Il perchè è un affar mio, che perciò non vi riguarda!

E Luisa si allontanò dall'ospedale, seria e accigliata poichè si era voluto violare il segreto dei suoi dispiaceri «intimi».

Non si può proprio parlare di fantasie eccentriche, romantiche, moderne a proposito di Carpentieri Enrichetta, di anni 54, abitante in via A. Torlonia (Villa). Anch'essa, la Carpentieri, ha tentato di suicidarsi. Sapete perchè? Non è tanto semplice immaginarselo.

Racconteremo la cosa per esteso, poichè si tratta di un caso molto interessante.

Dunque stamattina la Carpentieri era venuta a fare la scoperta che un suo lenzuolo era stato sottratto dalla sua modesta magione. Cosa per la nostra donna molto grave, assai grave, anzi gravissima; tanto che, ad un certo momento, non ne potendo più dal dolore e dallo sconforto, decideva di farla finita. Ma come? Gettarsi dalla finestra? Impossibile, perchè il suo casolare aveva tutte le porte e le finestre a pianterreno. Tirarsi una revolverata? Sarebbe stata cosa poco confacente ad una donna, specie poi ad una donna non «moderna», non ibseniana. E allora ricorse al mezzo di cui può disporre una contadina: le capocchie dei fiammiferi. Detto fatto. Prende una bella scatola di solfanelli, ne scioglie le capocchie in un bicchiere pieno d'acqua, e ne ingoia il contenuto. Resta così in piedi per qualche tempo ad attendere gli effetti, pronta a distendersi sul letto non appena fossero giunti i segni precursori di certa morte. Se non che, lungi dal giungere la morte, non si facevano sentire neppure i più leggieri dolori?... Che?... I fiammiferi non servivano nello scopo? Ce la vedremo! Infatti si diresse precipitosamente verso un tavolo, afferrò delle forbici e si tirò un colpo al fianco.

Ma ora i dolori si fecero sentire, e, insieme con essi, e anche quelli provocati, finalmente, dalle capocchie dei fiammiferi.

Fu accompagnata al Policlinico e trattenuta in osservazione.

L'investimento di un collega

Oggi, verso le ore 12, in Piazza San Silvestro, il collega del «Paese» Scaparro Francesco, di anni 50, da Torino, veniva investito da un camion portante il numero 55-6736, condotto da tale Marsili Giuseppe.

All'ospedale di S. Giacomo gli veniva riscontrata la frattura bimalleolare del piede sinistro.

Auguri di pronta guarigione.

Il vetturino, l'amante e la moglie

Troni Giovanni, di anni 30, da Roma, vetturino, viveva separato da più di un anno dalla moglie, De Bianchi Giulia, di anni 33, pure romana, abitante al Viale Giulio Cesare, N. 51, sodiare.

Perchè? lo ignoriamo. Basti dire che il vetturino conviveva da molto tempo con certa Battaglia Nazzarena, alloggiata all'albergo Flora in Piazza del Biscione, donnina cosiddetta allegra.

Ma la moglie non si era rassegnata a questa disavventura matrimoniale; sembrava che vi si fosse rassegnata, quando e l'uno e l'altro erano lontani; ma appena lei incontrava il marito, la gelosia, il rancore, l'odio anche, tornavano a intorbidarle l'animo e a farle maturare propositi di vendetta.

Ieri il caso volle che la De Bianchi incontrasse, in piazza Sforza Cesarini, il Troni che passava a braccetto con la sua amante.

Allora il suo odio di moglie tradita, tradita nel suo affetto di moglie e nella sua vanità di donna (l'altra era una donna perduta) scoppiò in maniera furibonda. Dapprima furono parole violente; specialmente contro l'avversaria, poi le si scagliò senz'altro addosso afferrandola per i capelli e trascinandola fin verso terra... Ma la legittima consorte non aveva tenuto conto delle preferenze dell'uomo, il quale si scagliò contro di lei in difesa della druda. Così tutte e due furono sopra la De Bianchi, con pugni, calci e morsi. La De Bianchi, dopo una furibonda lotta, dovette essere accompagnata all'ospedale di Santo Spirito. Ella aveva riportato, oltre a varie contusioni in tutto il corpo, un morso alla mammella destra.

Guarirà in 12 giorni.

Una partita di caccia finita tragicamente

Un gruppo di cacciatori composto di varie persone (fra le quali l'ing. Guido Traversari, di anni 35, da Roma, segretario dell'Istituto delle Case Popolari, abitante in via Corsi, 43, e il cav. Attilio Panataro, comandante delle guardie municipali, ieri mattina partì da Viterbo per una partita di caccia nella campagna romana: dopo aver percorso lunghi tratti di stoppie e di boschi, la comitiva si ritrovò nelle vicinanze di Grotte di Castro. Di qui, dopo una sosta, i cacciatori ripresero il giro per le campagne, dividendosi in piccoli gruppi. L'ing. Traversari e il cav. Panataro ad un certo punto si trovarono dinanzi ad un muricciolo a secco che, per passare oltre, essi avrebbero dovuto scavalcare. Tentò per primo il cav. Panataro, ma, nel compiere il salto, disgrazia volle che il grilletto del fucile di lui ne scattasse, e che, partitone il colpo, rimanesse colpito il Traversari. Il poveretto cadde immediatamente a terra, freddato. Quando infatti il cav. Panattaro atterrito accorse verso il Traversari, questi era già morto.

La notizia della grave disgrazia fu comunicata con un telegramma all'ing. Costantini, direttore dell'Istituto per le Case Popolari. Il cav. Costantini ebbe quindi l'increscioso incarico di comunicare la notizia alla madre e alla sposa del morto, la quale è incinta di parecchi mesi.

Questa era la prima versione; sembra però che la versione su riferita non sia proprio accertata. C'è chi dice che il Traversari sarebbe caduto in un burrone; c'è chi assicura invece che l'ingegnere sarebbe finito in conseguenza di una caduta dall'altezza di vari metri, per aver voluto saltare una siepe, mentre si sviluppava un incendio in una capanna.

Si stanno occupando della cosa le Autorità di Pubblica Sicurezza.

Disgrazie

All'ospedale di San Giovanni veniva accompagnato stamattina, verso le 9.30 tale Crescenzi Giovanni fu Angelo, di anni 60, da Cineto Romano, abitante in via Sabelli n. 26, fruttivendolo.

Verso le ore 9, in via Principe Umberto, transitando sopra un carro di sua proprietà, veniva investito da un tram della linea dei Castelli, proveniente da Cave e diretto alla Ferrovia: era guidato dal tramviere Fabbri Giulio.

Nell'investimento il Crescenzi riportava varie contusioni in tutto il corpo, in conseguenza delle quali veniva trattenuto in quell'ospedale, non essendosi i sanitari pronunciati in proposito.

— A San Giacomo, invece, veniva accompagnato tal Guidi Francesco, di anni 23, romano, abitante in via Latini n. 40, muratore. Il Guidi, verso le ore 9.30, in via Maria Adelaide, lavorando in un cantiere, cadde da un ponte alto 4 metri, riportandi la frattura del femore sinistro. Guaribile in 70 giorni.

Per i Penitenziari d'Italia

Il Carcere dei minorenni di S. Eframo

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, agosto.

Il carcere di S. Eframo fino al 1865 era un convento, tenuto dai monaci di S. Iefremo.

Con la prima legge di soppressione degli enti regolari ed ecclesiastici, i cappuccini furono mandati via, ed il convento destinato a carcere.

Ma in sessanta anni soli di vita, che storia, e che abbondante letteratura esso ha avuto!

Assieme all'altro carcere giudiziario di S. Francesco, S. Eframo, nei romanzi del Mastriani, e di tutti gli scrittori d'appendici, nelle produzioni teatrali granguignolesche, sulle scene del « S. Ferdinando », nelle diffuse cronache dei giornali locali, e persino nelle canzoni d'amore, ha sempre avuto un posto cospicuo. E spesso è stato teatro di rivolta sanguinose; e nelle sue segrete sono state ordite vendette e rappresaglie, e concepiti e maturati rancori e odi mortali.

Da Ciccio Cappuccio ad Enricone, tutto lo stato maggiore della camorra napoletana è passato per questo carcere, solitario, pieno di silenzio e di tristi ricordi.

Prima di diventare un carcere, esso fu un asilo di clausura, la cui fondazione risale al 1572.

Fra Girolamo del Sorbo nel suo *Emortuale* narra che il terreno edificatorio fu ceduto dal magnifico G. Francesco De Sangro, principe di Torremaggiore, e concorse largamente nelle spese in costruzione donna Fabrizia Carafa, moglie di Fabrizio Brancaccio, avvocato di molta rinomanza. La volta dell'annessa chiesa fu dipinta da Filippo Andreoli e molti quadri furono opera di G. Battista Della Lama, di Silvestro Buono e di Matteo Fiammingo, che dipingeva di notte, onde poter stare il giorno a divertirsi e gozzovigliare con gli amici.

Dove è la tomba di Antonio Genovesi?

Nella *Guida Sacra della città di Napoli* del Rev. Gennaro Aspreno Galante, a pagina 404, sta detto che nella chiesa, senza alcuna lapide, fu sepolto Antonio Genovesi. In un altro libro — che ho citato in altra occasione — *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*: del canonico Carlo Celano, a pag. 109-110, si parla pure della sepoltura del Genovesi nella chiesa di S. Efremo, e lo scrittore (il libro fu pubblicato il 1792, mentre il Genovesi morì nel 1769) anzi ad un certo punto si esprime così: « *...in quella chiesa ove fu sepolto, non v'è neppure una memoria per uomo sì degno...* ».

Nella chiesa, tuttora, non c'è infatti alcun segno, nessuna iscrizione che ricordi l'avvenimento; nè il personale del carcere ha saputo fornirmi notizie al riguardo. Il direttore mi ha detto solo che in corrispondenza dell'altare c'è un sotterraneo, con delle tombe, forse; ma tutto diroccato e impraticabile.

Per brevità di tempo non ho potuto indagare più oltre; e può essere benissimo che le ossa di quel Grande siano state rimosse e trasportate altrove. Ma sono autorizzato a credere il contrario; e resta, poi, assodato che non c'è parola, un'iscrizione che ricordi al visitatore un nome caro agli studiosi d'Italia. Vorrei suggerire all'on. Siciliani, attuale sottosegretario alle Belle Arti, di voler disporre delle ricerche nella chiesa di S. Eframo, o per lo meno in esso fare apporre una lapide che ricordi ai posteri una delle glorie più pure e più fulgide del Mezzogiorno.

Nella stessa chiesa, ove (continua il Celano) ebbe pure sepoltura un celebre medico, Carmine Ventapane, nato a Maratea di Basilicata, non si conserva più nulla degli antichi dipinti, a causa di un grave incendio avvenuto nel febbraio del 1840, che distrusse ogni cosa, eccetto la statua di S. Francesco del Sammartino e la Madonna miracolosa del Brasile. La chiesa, da Ferdinando II, venne fatta ricostruire in soli 14 mesi, e fu consacrata dal cardinale Caracciolo.

Come non si conserva più alcun quadro, così nulla è rimasto della biblioteca che al convento era stata lasciata da G. Battista Centurione, uomo eruditissimo, che mandava — dice il ripetuto scrittore — vari letterati in tutto il mondo per trovare e raccogliere *libri degni e reconditi*.... I quali, certamente, saranno stati poi sparsi per i muricciuoli e su le *bancarelle*, come i libri di Don Ferrante, di manzoniana memoria.

La sezione dei minorenni

La condizione dei detenuti minorenni, nelle nostre carceri, era fino a due anni fa, pietosa, intollerabile e ripugnante: comunione perfetta di vita con i detenuti adulti, coi quali erano perfino confusi nelle camerate; assenza assoluta di ogni norma particolare di trattamento umanitario e igienico: ozio, infine, assoluto dall'alba al tramonto.

I danni e le nefandezze della promiscuità fra detenuti, di età diversa, sono stati posti in chiaro e crudo rilievo da Tullio Murri in « Galera »: libro che commuove e fa rabbrividire, denso di osservazioni e di pratici suggerimenti; doloroso frutto d'esperienza dei suoi 18 anni di carcere.

Di quanto, ahimè, non sono cresciuti i battaglioni della delinquenza per opera esclusiva di questa trista confusione nelle galere di piccoli e di grandi!

I minorenni traviati, appena iniziati alla carriera del vizio, sono stati condannati ad un forzato corso di perfezionamento nel delitto e nella rivolta alle leggi morali e alle norme del vivere civile!...

Fortunatamente, ora questo deplorevole stato di cose è cessato.

Uno dei primi provvedimenti dell'attuale direttore generale delle carceri, comm. Spano, fu appunto quello di creare per i minorenni coscenti speciali sezioni.

E così, in tutti i maggiori centri carcerarii s'è a mano a mano, provveduto alla separazione dei piccoli traviati con una sistemazione che si perfeziona e si assoda, di giorno in giorno. A Napoli, difficoltà di vario ordine ostacolarono i primi tentativi di siffatta sistemazione: prima fra tutte, quella del grandioso affollamento nelle vecchie e mal conformate sezioni carcerarie locali. Con l'apertura, però, del nuovo carcere di Poggioreale, s'è potuta realizzare rapidamente la separazione dei detenuti minorenni dagli altri.

Tutti i piccoli carcerati furono concentrati, dopo l'agosto del 1919, nella sezione di S. Eframo, che pel sito ameno ove sorge e per la conveniente conformazione del fabbricato e ripartizione dei locali interni, sembrò, fra tutti il più indicato.

Il concentramento, incominciato nell'estate del 1919 è stato ultimato l'anno scorso con l'allontanamento degli ultimi resti della popolazione adulta.

E col 1. marzo 1921 la sezione minorenni iniziava il suo funzionamento, presso che regolare.

* * *

Il fabbricato del carcere di S. Eframo è costituito da due parti, che costano ognuna di tre piani, (piano vecchio e piano nuovo) costruiti a forma rettangolare ed aventi ciascuno, al centro, un ampio cortile.

Nella parte vecchia, a pianterreno, oltre agli uffici e magazzini depositi, è posta in cima alla chiesa, la biblioteca, sala lettura, ecc.

I tre piani superiori contengono complessivamente 129 celle; nella parte nuova, oltre alle cucine, lavanderia e officine, sono poste 16 celle, ampie e piene di luce, da dove si gode lo spettacolo del golfo.

Nell'aula soprastante al lato nord-ovest — comune alle due parti, vecchia e nuova, del fabbricato —, e precisamente nel 2.o e 3.o piano è stato aggregato un reparto di osservazione antropologica che — come dirò più oltre — per lo sviluppo che va assumendo, minaccia di incappare il funzionamento della sezione dei minorenni.

Come vivono i piccoli carcerati

La popolazione fluttuante dei minorenni si aggira, annualmente, intorno alla cifra di 5000 (per cui questa sezione è la più importante fra tutte le altre in Italia): quella media giornaliera ammonta a 170 circa. Essa venne ripartita in tre piani, collocando tre giovanetti in ogni cella. E poichè si compone, in gran parte, di ladri, furono costoro distribuiti in due sezioni (1.o e 3.o piano) collocando al 3.o i più piccoli e al 1.o i più grandicelli.

LAVORAZIONI: REPARTO BOMBONIERE IN METALLO

La seconda sezione fu ripartita in due bracci, dei quali uno venne destinato agli omicidi ed ai sanguinari in genere, mentre nell'altro vennero collocati gli imputati di reati meno gravi.

I recidivi di ciascuna sezione furono isolati nelle ultime camere in fondo alle sezioni stesse.

Non essendo stato possibile adottare il sistema della segregazione cubiculare per l'insufficienza degli ambienti, furono, come ho detto, collocati in ogni camera tre ragazzi, scelti col criterio di affinità di età, statura, condizione, oltre che di tendenze criminose.

Ad ogni giovanetto fu assegnato un letto a fondo di tavole su cavalletti di legno, con materasso di crino vegetale e dotazione normale di biancheria da letto, nonchè una coperta di lana.

Al fine di determinare, con la uniformità di tenuta, un maggior senso di disciplina e di ordine, di assicurare condizioni più favorevoli alla tutela dell'igiene e di rimuovere lo spettacolo pietoso e nauseante di giovani corpi, avvolti in stracci, fu assicurato a ciascuno un vestito uniforme di color bleu a piccole righe nerastre; furono fornite le scarpe nonchè le calze e la camicia, delle quali si cura il cambio a periodi settimanali, fissi e brevi.

Fu provveduto, altresì, alla pulizia del corpo, obbligando i ragazzi al taglio dei capelli e al bagno periodico.

Scuole e officine

« Le nostre più intense e diligenti cure si rivolgono, mi dice il giovane direttore dott. Alfonso Di Giorgio, funzionario espertissimo la cui opera mi piace di segnalare al direttore generale, oltre che alla vigilanza di questi monelli, specialmente all'insegnamento elementare, e musicale inculcando, altresì, nel loro tenero animo, l'amore al lavoro ».

L'insegnamento elementare, si iniziò il 1.o marzo 1921; ed il corso fu diviso in cinque classi, più un'altra classe preparatoria per gli analfabeti.

« Le scuole vennero sistemate nel camerone (lato nord) e in altre due camere, già adibite a mensa delle guardie (lato ovest) a pianterreno, sul cortile della parte nuova del carcere.

« La prima classe preparatoria ha, finora, avuto in media un'ottantina di alunni; le altre, la metà.

« Il programma si limita, per questa classe speciale, alle prime nozioni di lettura, di scrittura e di numerazione; nelle altre, invece, si svolge, alquanto ridotto, (date le sensibili e frequenti fluttuazioni della popolazione scolastica) il programma delle scuole pubbliche. Il funzionamento delle scuole, annualmente, si sospende il 31 luglio e si riprende in settembre.

« Per l'insegnamento musicale sono impartite sei ore settimanali di lezione, in giorni alternati.

« I risultati sono stati eccellenti, poichè in breve tempo s'è potuto costituire una fanfara composta di circa 25 giovanetti.

« Anche l'insegnamento della ginnastica è stato introdotto, e vengono impartite sei ore di lezioni alla settimana, in quei giorni in cui non cade l'insegnamento musicale. I detenuti sono divisi in sei squadre.

« Parallelamente all'istruzione elementare si svolge un regolare ciclo di conferenze educative, atte a richiamare la mente dei piccoli traviati ai supremi ideali della vita e alle leggi del dovere e dell'onore.

La biblioteca

La biblioteca del carcere si compone di oltre 1000 volumi, ed è affidata al cappellano, coadiuvato da un ragazzo, di condizione sociale elevata, condannato, a diversi anni di reclusione, per omicidio.

Il cappellano raccoglie le richieste dei detenuti e distribuisce i libri, secondo il grado di cultura e di intelligenza, e secondo anche le espressioni di carattere e le tendenze dei carcerati.

E' necessario, però, aumentare la dotazione della biblioteca e arricchirla di altri libri, più adatti alle menti dei giovani detenuti. Io mi auguro che fra i buoni napoletani molti saranno pronti a disfarsi di qualche sana opera di cultura e di redenzione.

Le lavorazioni

Vedere in una qualsiasi casa penale i reclusi lavorare non fa impressione. Ma, entrando nelle piccole e ben tenute officine del carcere di S. Eframo e vedere intorno alle macchine, affaccendati e intenti, ragazzi, l'età dei quali non supera i 18 anni, siete colpiti subito da una sensazione piacevole; e subitaneo — qualunque sia la colpa commessa da quei ragazzi — voi sentite per quei piccoli artisti un impulso di tenerezza e di commossa pietà.

V'è una lavorazione per calzolai, dotata di tutti gli istrumenti necessari, e vi sono addetti ben 24 ragazzi, che si succedono al lavoro in due turni.

Recentemente è stata istituita un'officina di giocattoli in cartonaggio, nonchè di scatole per dolci, per fiale, per scarpe e biancheria. Sotto la guida di 5 capi d'arte, estranei all'Amministrazione carceraria, lavorano ben 45 reclusi; e con che fervore, con che ordine, con quale sollecitudine!

Oltre mille scatole al giorno vengono costruite, con piena soddisfazione delle ditte committenti!

Ma la più importante è l'officina ove si costruiscono bomboniere, porta-gioielli ecc. in metallo.

Vi sono addetti appena 5 ragazzi ed un operaio esterno. Ho visto dei campioni di una bellezza incomparabile, con dei disegni delicatissimi e finemente artistici.

Ci scommetterei qualunque cosa che questi deliziosi oggetti, costruiti da piccole mani di reclusi, nelle vetrine dei magazzini alla moda passeranno — con tanto di cartellino! — per... tedeschi!

E c'è l'officina dei fabbri, la lavanderia, ecc., e tante altre buone cose sorgeranno se le felici inziative dell'intelligente direttore saranno accolte e secondate.

Tipi e figure

Ve lo presento — Mazza Luigi, di anni 14: alto, sì e no, un metro: napoletano puro sangue.

E' il re degli scugnizzi. D'una vivacità prodigiosa, non mai quieto, tanto che il direttore è stato costretto a segnalarlo. Miagola meglio di un gatto soriano: fa il *chi-ri-chì* come un gallo maestro; raglia, canta, fa il contorsionista, il clown... insomma tutto quello che volete.

E' un ladruncolo abilissimo; delle volte è stato acciuffato e condannato; e non solo è la disperazione del Direttore e del paterno Capo Guardia, ma di tutte le dame del patronato pro-minorenni.

Compagno al Mazza in scugnizzeria ce n'è un altro, figlio di un onestissimo commerciante, alto quanto un soldo di cacio, specialista in frodi di destrezza. Ha riportato finora, anche lui, varie condanne.

— Perchè rubi? — gli domando. — Forse ti costringono a farlo?

— Nossignò... è a *capa mia, sta scellerata capa mia che mo fa fa*... e dicendo così stringe la testolina con le microscopiche mani...

— E quando uscirai, non ruberai più, non è vero?

— *Nun no o' saccio... che v'aggia a' dì... S. Gennaro ce penza*... e parla ancora con una serietà così comica, che non si può

Mazza Luigi da Napoli, di anni 14. Sette volte recidivo in furti con destrezza, il vero figlio della strada, tipo di criminale incorreggibile.

trattenere il riso e non si può fare a meno di accarezzarlo.

L'anno scorso, venne ricoverato un certo Marra condannato per rapina.

Un piccolo essere, forte e prepotente, insofferente e brutale.

In un anno appena, la sua piccola anima ha subito una completa rigenerazione e trasformazione.

Nel mese di Giugno, trovò in un corridoio, solitario e momentaneamente non sorvegliato, un portafogli, appartenente ad un commerciante che era andato nel laboratorio-cartonaggi, contenente un migliaio di lire. Senza pensarci due volte, andò a consegnarlo al Direttore, il quale volle giorni dopo, premiare la buona azione regalandogli alla presenza di tutti i reclusi un orologio e rivolgendogli parole di lode.

« Bisogna vederlo, mi dice il Direttore — mentre gli consegnavo l'orologio e la fanfara suonava. Tutti i ragazzi erano commossi, alcuni piangevano a dirotto... Il Marra, tremante e trasfigurato, singhiozzando, cercava di baciare le mani a tutti noi... Proposto per la grazia, due giorni fa gli è stata concessa e telegraficamente annunziata. Il piccolo ha varcato il portone benedicendo questo luogo di pena e di redenzione, con una nuova anima, vibrante di sentimenti nobilissimi che lo guideranno sempre nella vita... ».

E ce n'è un altro, un bel ragazzo, ben piantato e dagli occhi nerissimi; anche lui condannato per rapina.

« Non voleva lavorare, scostumato, pettegolo... era una disperazione, continua il dott. Di Giorgio. Ma, da quando ho scoperto che egli ha per la madre sua una passione, un'adorazione, addirittura, ho trovato il mezzo di emanciparlo dal male. Ora è diventato buono, mite e laborioso. Gli parli della madre, mi dice. Ed io così faccio. Il piccolo recluso m'ascolta attentamente; poi, vorrebbe dire qualcosa, ma non può; e per non farmi accorgere che è commosso, serra le mascelle fortemente e abbassa e stringe le palpebre per contenere le lagrime...

Due gravi deficienze

Nella sezione dei minorenni di S. Eframo tutto va bene: l'ordine, la pulizia, l'insegnamento, il lavoro. Però, sento il dovere di far rilevare due gravi deficienze. La prima, a cui ho già accennato, è la istituzione di un reparto manicomiale d'osservazione antropologico. I pochi dementi dell'anno scorso sono diventati ora diecine, di guisa che è stato giuocoforza occupare altri locali, destinati ai reclusi minorenni. Di conseguenza, costoro devono vivere e muoversi e lavorare in locali diventati ormai insufficienti. E la cosa è grave perchè non è più possibile adattare per essi la segregazione notturna, *assolutamente indispensabile*.

Ci pensi e provveda il comm. Spano a far trasportare altrove gli ammalati di mente.

L'altra grave deficienza è costituita dall'insufficienza del vitto.

Ogni ragazzo ha, giornalmente, una minestra, la mattina soltanto, e 600 grammi di pane. Molti, lavorando, possono investire i loro magri guadagni in supplemento vitto, ma i più (e c'è una percentuale altissima di bastardi, veri figli della strada) che appartengono a famiglie poverissime, non possono spendere.

Anche su ciò richiamo l'attenzione del Direttore Generale.

I Patronati pro-minorenni e la stessa Croce Rossa (che sta sfamando diecine di migliaia di bambini in Russia) potrebbero, intanto, provvedere a favore di questi disgraziati, nutriti — e proprio nell'epoca del maggiore sviluppo fisico — insufficientemente.

Bisogna aiutarli non solo per un senso di pietà, ma anche per un alto senso di dovere sociale, poichè questi bimbi sono della nostra razza e appartengono al nostro popolo, perchè hanno bisogno di calore e di conforto, perchè, infine, la Società deve proporsi di liberarli dal vizio, redimerli dalle colpe e farne dei buoni cittadini, rispettosi delle leggi, amanti della famiglia, devoti alla Patria.

Roberto Bisceglia.

Un quattordicenne di istinti sanguinari

FIRENZE, 22. — Ieri sera alle 22, a Campi Bisenzio, il segretario della sezione del partito nazionale fascista Giulio Paoletti passeggiava per il paese quando venne affrontato da un figlio quattordicenne del consigliere provinciale socialista Arnoldo Nesti, percosso giorni sono dai fascisti. Il giovane Nesti, dopo aver rivolto frasi concitate al Paoletti, estrasse di tasca una rivoltella e sparò un colpo contro di lui, che il Paoletti però riuscì a far deviare. Il Nesti si dava quindi alla fuga; venne inseguito ma non raggiunto.

Sul posto si è recato un considerevole numero di rinforzi per impedire rappresaglie. La sua abitazione è fortemente presidiata.

La flotta degli immigranti

La morte di un pazzo del "Conte Rosso,,

NAPOLI, 22. — Dal *Conte Rosso*, proveniente dall'America, furono sbarcati due emigranti italiani, rimpatriati dalle autorità degli Stati Uniti perchè colpiti da alienazione mentale.

I due disgraziati furono affidati al Commissariato di P. S. dello Scalo Marittimo che li inviò in questura.

Stamane essi dovevano, dopo la prescritta visita medica, essere internati nel Manicomio provinciale.

Entrambi furono piantonati e passarono la notte nel Corpo di guardia della squadra mobile, in un locale terreno della Questura.

I due poveri malati, che apparivano terribilmente abbattuti ed erano infatti, stremati di forze, rifiutarono ostinatamente il poco cibo che più volte — a prima sera — la pietà di alcuni agenti offrì loro, e senza pronunciare una sola sillaba, si rincantucciarono contro una parete del camerone e si addormentarono pesantemente.

Stamane, verso le 7, un inserviente della « mobile », incaricato della pulizia del locale, ha notato che uno dei pazzi, tal Nunzio Anselmi, di anni 38, non dava segni di vita. Infatti, un medico subito chiamato, non ha potuto far altro che constatare la morte dell'Anselmi, avvenuta per sincope da oltre due ore.

10 000 lire borseggiate in tram

GENOVA, 22. Lo spedizioniere Noè Italo di anni 54, trovandosi nel pomeriggio di ieri su un tram nel tratto fra piazza Caricamento e via Milano fu derubato del portafoglio che conteneva 10 mila lire e carte personali. Degli ignoti lestofanti nessuna traccia. Al derubato non restò altra consolazione che recarsi alla questura a sporgere denunzia.

Un record mondiale di nuoto

STOCCOLMA, 21. - Ieri, il nuotatore svedese Arne Norg ha battuto il record del mondo dei 1000 yards. Egli ha coperto la distanza in 13' 45" e 6/10.

La prova int. di nuoto per la "Coppa Roma,,

Organizzata dalla «Nuova Italia Sportiva» il 27 corrente si svolgerà un *Criterium* internazionale di km. 130 di nuoto a cui prenderanno parte i migliori campioni.

L'*Österreichischer Sport Club* di Vienna ha indetto una gara eliminatoria fra i suoi soci per scegliere i più forti da inviare alla grande prova. Fra essi sembra quasi sicura la partecipazione della signorina Paulo Frantal campione viennese sulle prove di gran fondo 1906 ciò che indurrà anche i nostri campioni dell'Alta Italia a prendere parte alla gara per difendere dal formidabile attacco straniero i colori nazionali. Infatti giungeranno anche per disputare le gare un olandese, un danese e parecchi tedeschi.

Fra i nuotatori italiani che si sono già iscritti notiamo Fraschetti, Topini, Peroni, Vicinanza.

In attesa dell'arrivo dei concorrenti alla lunga prova si svolgeranno gare di tuffi e si effettuerà una prova di 500 metri organizzata dall'Unione Sportiva Ferrovieri.

Congresso Turistico ed Escursione nell'Abruzzo

Indetto ed organizzato dal Touring Club Italiano, avrà luogo, dal 17 al 23 settembre p. v., il Congresso turistico e l'escursione nazionale in Abruzzo.

L'escursione vuole essere un omaggio affettuoso alle bellezze naturali ed artistiche di una tra le più nobili regioni d'Italia ancora troppo poco conosciuta, e tende alla conoscenza e allo studio del nostro paese.

Potranno essere vedute ed ammirate, oltre alla conca di Aquila e alla vecchia città, Rieti, città ducale, Antrodoco, Teramo, Castellammare Adriatico, Chieti, Laura dei Peligni, Roccaraso, Sulmona, Scanno, Pescocostanzo, Castel di Sangro, Pescasseroli, Gioia de' Marsi, Celano, Avezzano, molti e molti altri paesi.

Il Gran Sasso d'Italia e la pineta di Pescara, che unisce il ricordo delle più delicate pagine di d'Annunzio, saranno anche visitate.

Ecco del resto l'itinerario che verrà percorso:

Domenica 17 settembre: Le Marmore e Aquila degli Abruzzi. — Lunedì 18: la Valle del Vomano. — Martedì 19: l'Abruzzo marittimo. — Mercoledì 20: la Valle dell'Aventino. — Giovedì 21: la Valle del Sagittario. — Venerdì 22: l'Alta Valle del Sangro e il Parco Nazionale d'Abruzzo. — Sabato 23: la Marsica e il Fucino.

Il Congresso turistico che avrà luogo ad Orte e a Roma, si svolgerà per lo sviluppo dei seguenti temi: « L'Abruzzo sotto l'aspetto fisico e statistico » e « L'avvenire turistico dell'Abruzzo e i mezzi per favorirlo ».

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 31 p. v. e sono riservate ai soli soci del T. C. I. Sono ammesse all'iscrizione anche le signore, ma il loro numero è limitato a 20.

GLI SPORTS

Ferve la preparazione per il grande Circuito di Milano

MILANO, 20. — Anche la Camera di Commercio ha voluto dimostrare il suo interessamento per la settimana automobilistica del « Circuito di Milano », competizione oltre che sportiva di alto carattere industriale, assegnando alla S.I.A.S. il proprio contributo nella somma di lire 30.000.

Il Consiglio della Camera di Commercio nel deliberare il contributo ha espresso il desiderio che esso venga concretato in un premio al terzo arrivato intitolandolo « Premio Camera di Commercio ». La ricca adotazione di premi per le « due litri » assomma così a 200 mila lire.

L'ombroso recinto Monzese è agitato in questi giorni da una crescente febbre di lavoro, si tratta di spingere nella massima celerità il « finissage » del circuito, in modo che prove possano essere iniziate subito dopo il « vernissage » che avrà luogo ufficialmente il 2 corrente.

E' la « toilette » di battaglia che viene apprestata alla pista. Nei giorni scorsi mentre il tratto stradale veniva pavimentato tutto a calcestruzzo, sulla pista si procedeva all'opera di levigazione della pavimentazione già provata dalla « Fiat ». Ora un denso strato di catrame si sta stendendo su tutte le strade per renderle oltrechè scorrevoli assolutamente immuni dalla polvere. Sulle curve sopraelevate s'innalzano alla estremità superiore delle barriere limitatrici formate di terrapieni e sacchi di terra, ad evitare eventuali deviazioni.

Qua e là si vedono delinearsi sul verde sfondo le linee bianche delle palizzate che delimiteranno gli accessi del pubblico, mentre a rinchiudere tutto il « circuito » in una cintura di sicurezza si provvede con la gettata di grandi reti metalliche onde in nessun punto resti diminuita la visibilità della corsa.

Le tribune agili nella loro linea classica, i ristoranti, i « chalets », le gradinate, le fontane, vanno popolando la solitudine ombrosa del parco inserendovi un senso ed un aspetto di vita, di gaiezza e di conforto.

Perchè nulla manchi per un soggiorno gradevole e piacevole gli organizzatori hanno pensato a dotare il parco di un vasto servizio di acqua potabile con fontanelle distribuite in tutta la zona delle tribune e del « parchi belvedere » così definiti gli ampi recinti nell'interno della pista ove si potrà accedere cogli automobili e godersi a bordo di esse lo spettacolo della corsa. La zona delle tribune sarà pure dotata di energia elettrica per forza motrice ed illuminazione. Per quanto sarà consentito dalla brevità del tempo, si provvederà pure all'assistemazione a verde dei « parterres » ed al giardinaggio.

La folla che lo voglia potrà anche soddisfare ai propri doveri religiosi nelle giornate di corsa che sono anche festive, essendosi provveduto per la Messa al campo che verrà celebrata in un punto del « Circuito » prima che si inizino le gare.

Per quanto riguarda il controllo tecnico sulle macchine la delegazione composta dal prof. Belluzzo, dal comm. ing. Galli e dal comm. ing. Balsamo hanno fatto ieri una visita per accertarsi dello stato dei lavori per quanto riguarda il locale di peso delle macchine concorrenti, i « boxes » chiusi ove esse saranno ricoverate per essere sottoposte all'esame delle verifiche regolamentari. Anche alcune case, tra le quali la Austro Daimler, la Diatto, la Bianchi, la Chiribiri, hanno visitato il circuito e gli impianti dei servizi.

Le regate di Castellam. di Stabia

NAPOLI, 21. — Il mare mosso da forti ondate ha impedito la completa partecipazione di tutte le imbarcazioni alle gare che si sono svolte oggi nel golfo di Castellammare di Stabia. Ecco i risultati:

Coppa del Presidente, jole a remi, 4 vogatori, esordienti, di punta e timoniere: 1. *Stabia*, di Castellammare di Stabia. Ritiro *Nino Bixio*.

Coppa Deputazione provinciale, tipo libero a due vogatori, senior, di punta e timoniere: *Napoli*, unico equipaggio presente alla partenza dei numerosi inscritti, è esonerato dal compiere il percorso.

Coppa Camera di Commercio, schif, juniores: 1. Flavenzani Gino, della Lario; 2. Moroni dell'Aniene di Roma. Facile vittoria di Flavenzani.

Coppa Manara, tipo libero a quattro vogatori juniores di punta e timoniere: 1. *Savoia*, di Napoli. Il Savoia compie da solo il *forfait* degli equipaggi di tipo libero impossibilitati a scendere in acqua.

Coppa del Comune di Castellammare, lancia di mare otto vogatori, seniores, di punta e timoniere: 1. *Nino Bixio* di Piacenza; 2. *Barion*, di Bari a quattro lunghezze.

La eliminatoria per la Coppa Scarioni

MODENA, 21. — La eliminatoria per la Coppa Scarioni su otto iscritti e quattro partenti ha dato i seguenti risultati: 1.o Gossi, 2.o Artioli; ritirati Gottardi e Palcini.

Il giro del mondo in aeroplano

LONDRA, 22.

I compagni del maggiore Blake, Mac Mullan e Malins, sono partiti da Calcutta sabato mattina per Rangoon, decisi a continuare la crociera intorno al mondo in aeroplano, che il loro capo era stato costretto ad interrompere per sottoporsi ad una operazione. Da sabato mattina, però, non si è avuta notizia degli aviatori e si teme della loro sorte, soprattutto per il fatto che la giornata di sabato ha registrato un violento ciclone nel golfo di Bengala. Gli appelli radiotelegrafici inviati a mezzo delle navi che erano al largo non hanno avuto finora risposta. Si spera tuttavia che gli aviatori, colti dalla tempesta, abbiano atterrato in qualche punto disabitato della costa.

Il maggiore Blake, che ha già sostenuta l'operazione, conta di riprendere il volo il 27 venturo e raggiungere i suoi compagni a Vancover.

Notiziario Sportivo

NELLA CORSA CICLISTICA PARIGI-LIONE è arrivata prima la coppia Alavoine-Tyss.

A PARIGI si sono svolti i giuochi olimpici internazionali femminili. Ecco la classifica: Gran Bretagna 50 punti; Stati Uniti 31; Francia 29.

A CANNES il circuito del Velo Sport che ha raccolto 70 corridori è terminato con la vittoria dell'italiano Binda; secondo è arrivato Canova di Cannes a 30 metri.

Avviso di concorso artistico

E' aperto fino al 15 novembre 1922 il concorso per un monumento in memoria dei caduti da inaugurarsi in Asti sulla Piazza Dante e non eccedente l'importo di L. 120.000, escluse alcune provviste dirette a carico del Comitato.

I bozzetti dovranno pervenire al Comitato. Apposita commissione tecnica artistica giudicherà sulla scelta.

Le norme del concorso, da richiedersi alla segreteria del Comitato (Municipio), saranno tosto spedite ai concorrenti.

Asti, 16 agosto 1922.

Il Presidente del Comitato: Avv. VIALE.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

I falsi democratici contro il Convegno di Napoli

Il Convegno di Napoli non sembra nato sotto una buona stella... Vi tirano contro a palle infuocate i massimalisti, vi tirano i fascisti, vi tirano egualmente — ma nascondendo gesuiticamente la mano — alcuni falsi democratici. Costoro mancano del coraggio aperto dei socialisti d'estrema e degli associati ai Fasci; e perciò spiegano, contro la progettata adunata nella capitale del Mezzogiorno, un'azione subdola, più che mai — perciò — biasimevole.

Costoro preoccupati unicamente delle basse miserie che fermentano all'ombra del proprio campanile, antepongono la premura per queste miserie al bene del paese; per i cui dolori il loro cuore non ha un palpito. Ed è ora che, nell'interesse supremo della Nazione, si faccia cadere qualche maschera; è ora che si levino un poco i veli su certa vita di corridoio di Montecitorio, dove si compiono contatti obliqui e si preparano oscuri, tristi disegni... Alla luce della ribalta tutti; senza il belletto della menzogna!

Ammorbare sempre, così la vita del paese non è più possibile. Si abbia il coraggio delle posizioni nette, delle proprie opinioni.

Quando gli on. Camerini e Philipson non si sentirono a loro buon agio nei ranghi della democrazia, li lasciarono con gesto di esemplare onestà. E passarono a destra.

Tra le maggiori menzogne che questi falsi democratici pongono in giro una ve n'è che è necessario subito smascherare. Costoro vogliono lasciar credere di essere gli interpreti del pensiero di qualche eminente uomo politico. Ora ciò non può corrispondere, non corrisponde a verità. Basti pensare che il vero, il grande movimento democratico in Italia fu iniziato dall'on. Giolitti!...

Mentre, dunque i socialisti estremisti ed i fascisti attaccano di fronte il Convegno di Napoli, i falsi democratici lo minano alle spalle...

Ed ora pongono in giro la voce che il Convegno... sarebbe una manovra nittiana; che esso servirebbe ad uso e consumo della pattuglia ch'è intorno all'on. Nitti. E dicono che ormai è inutile tentare la federazione delle forze democratiche, perchè troppo profondi sono i dissensi, troppo vivi i rancori che dividono alcuni parlamentari delle varie sottospecie della democrazia... Quasichè questi non fossero mali esistenti da lunghissimo tempo! Quasichè queste piaghe non ammalassero tutti gli altri gruppi che sono a Montecitorio; dal socialista al fascista, dal popolare all'agrario!

Pretesti tristi; manovre inconfessabili per mandare a monte un'adunata che potrebbe avere una grandiosa ripercussione in Italia, con immenso giovamento per la sana idea democratica.

E' pur di ieri una sintomatica nota de «La Stampa» di Torino, in cui si diceva: «Noi abbiamo anticipato da un pezzo critiche aperte e severe; e nessuno ha esposto con più libera parola della nostra le manchevolezze di programma organico e di azione concreta della democrazia italiana, e le assurdità dei recenti sminuzzamenti, con relativa molteplicità di aggettivi, delle forze democratiche alla Camera. Diremo di più — o meglio, anche qui, ripeteremo — come sia nostra convinzione che il rimanere fermi nel campo democratico e liberale, ai vecchi schemi del «liberalismo puro» o anche pure della democrazia cavallottiana e massonica, significhi tagliarsi fuori dalla vivente realtà politica ed economica, ignorando le nuove forze e le loro reali configurazioni. Ma appunto perchè la nostra critica ai democratici e ai liberali italiani è stata sempre aperta, radicale, magari aspra, come da parte di nessun altro dei giornali liberali italiani, appunto per questo reputiamo nostro dovere prender posizione contro chi — da qualsiasi parte — proclami la morte della democrazia e del liberalismo. Conosciamo da un pezzo gli schemi di oltr'Alpe — modelli di Parigi — del secolo XX, secolo della reazione, contrapposto al XIX, secolo del liberalismo e della democrazia; del mondo che va «a destra», irresistibilmente, per un tempo indefinito, dopo essere andato «a sinistra»; dell'autorità che vince sulla libertà; delle «aristocrazie» e «gerarchie» che tornano a prevalere sulle masse del suffragio universale».

E l'articolo conchiude: «Il secolo XX non sarà affatto secolo dell'autocrazia, della reazione, dell'antistoria, e magari di una rinnovellata inquisizione teologica. Coloro che ragionano così, per schemi antitetici e per secoli presi in blocco, mostrano, forse, una ricca facoltà immaginativa, come possiedono, certo, una notevole capacità demagogica di oratori di comizi popolari: chi ha un po' di quadratura culturale e un po' di senso storico si può permettere, tuttavia, il lusso di sorridere tranquillamente alle loro sciabolate ideologiche.

«E' certo — proprio su questo giornale è stato scritto da un pezzo — che noi siamo in un periodo di reazione: più precisamente, ripeteremo che, come alla rivoluzione francese ed alle guerre napoleoniche seguì l'epoca di Metternich e la Santa Alleanza, così alla esuberanza democratica e proletaria dell'anteguerra è seguita, attraverso la guerra mondiale, la reazione nazionalfascista, anch'essa fenomeno mondiale. E', il nostro, un paragone, non una uguaglianza matematica, perchè la storia non si ripete: ma serve a illuminare il momento presente. Il senso storico, appunto, ci dice, che come la Santa Alleanza non riuscì a spegnere quel che di vitale c'era stato nella rivoluzione francese e nell'opera napoleonica, continuazione di quella, così l'attuale reazione nazional-fascista non troncherà la evoluzione democratica, iniziata nell'anteguerra, ma ben lontana dal suo compimento. Essa potrà ritardarla, potrà generarvi dei cambiamenti, o piuttosto concorrere a sviluppare quelli che vi erano in germe; ma non potrà mai ricondurre — a meno di una catastrofe barbarica in cui la civiltà andrebbe sommersa, come alla caduta dell'impero romano — non potrà mai ricondurre il mondo indietro, al dispotismo degli autocrati e delle oligarchie, alla servitù e allo sfruttamento delle masse popolari. Il liberalismo e la democrazia non hanno affatto esaurito la loro missione; si può dire che in un certo senso l'incominciano appena adesso».

Per tornare alla cronaca parlamentare diremo — dunque — che stamane si sono adunati alcuni rappresentanti del gruppo di *democrazia* senza aggettivi. Erano presenti gli on. Cocco-Ortu, Corradini, Fazzari, Benedetti, Masciantonio e Pallastrelli. Si è discusso a lungo e si è constatato che soltanto pochi deputati democratici hanno risposto fino ad ora all'appello — che per la verità fu deciso solo venerdì scorso! — si sono manifestati dubbi che quindi per il 15 settembre poca gente potesse essere a Napoli a rappresentare l'idea democratica. E si è manifestato il proposito di rinviare il Convegno «sine die»; e di comunicare agli altri gruppi affini questa decisione.

L'Amministrazione di Milano sarà sciolta.

Ha fatto ritorno a Roma — da Milano — il comm. Umberto Ricci, ispettore centrale del Ministero dell'Interno che si è recato nella capitale lombarda per una inchiesta sull'Amministrazione municipale, retta dai socialisti. Il comm. Ricci ha compiuto una diligente indagine; ed ha avuto contatti frequenti col sindaco e con gli assessori, ha interrogato lungamente costoro — parecchi di questi interrogatori sono stati verbalizzati —; ha interrogati tutti i capi-ufficio; ha visitati uffici ed istituti dipendenti da quel comune. Inoltre il comm. Ricci ha ricevuto tutti i rappresentanti di partiti, che hanno voluto conferire con lui.

Il comm. Ricci ha conferito stamane lungamente con il comm. Ferraris capo di gabinetto del Ministro dell'Interno e con il comm. Pironti direttore generale del Ministero stesso; ed oggi ha avuto una prima lunga conferenza con il Ministro dell'Interno sen. Taddei.

Possiamo dire che dai risultati dell'inchiesta lo stato dell'amministrazione comunale milanese risulta assai grave. Vi sono circa trecentocinquanta milioni di *deficit* e mandati per circa *cento* milioni che non possono esser pagati. Una situazione di cassa, dunque impossibile. Tanto impossibile che — per esempio — gli impiegati non ricevono lo stipendio a fine mese, ma lo ricevono più tardi ed in due o tre rate.

Così l'Amministrazione comunale di Milano sarà sciolta. La notizia viene a confermare l'affermazione che già da qualche tempo noi avevamo fatta.

Per disciplinare il gioco d'azzardo.

Abbiamo pubblicato ier l'altro il progetto di legge che — d'iniziativa parlamentare — sarà presentato alla Camera per disciplinare il giuoco d'azzardo. Abbiamo voluto interrogare, al riguardo, uno dei firmatari del progetto. Egli ci ha detto:

— Noi ci siamo occupati di compilare un progetto-legge che senza possibilità di deroghe artificiose, di equivoche interpretazioni, ponga fine all'abuso, tronchi nettamente e radicalmente il male che alligna specialmente nelle grandi città, ove, date le impellenti, maggiori necessità della vita, non deve essere lecito distogliere forza alcuna dal suo scopo produttivo a favore dell'individuo e della collettività, e per questo noi riteniamo di proporre che il giuoco d'azzardo venga esclusivamente autorizzato nelle stazioni climatiche.

Noi ci siamo anche occupati di eliminare i biscazzieri e crediamo di avere raggiunto lo scopo fissando un canone annuo a *forfait* invece di seguire l'esempio della Francia che percepisce una percentuale sul profitto lordo.

Infatti, essendo questo canone rilevante, e la licenza non potendo essere data che a dei veri Casinos, cioè a quei stabilimenti costruiti espressamente per lo scopo, i quali oggi verrebbero a costare parecchi milioni, sarà indispensabile la costituzione di Società con fortissimi capitali e quindi solo degli Enti collettivi saranno in grado di fare anticipazioni di somme così cospicue.

«Inoltre il dovere anticipare somme così rilevanti impedirà anche la costituzione di un numero eccessivo di *casinos* specialmente nei luoghi di secondaria importanza, i quali però per non essere sacrificati potranno usufruire, una volta che si siano consorziati, dei benefici dei comuni interessati.

Ci siamo anche occupati della responsabilità nei riguardi del pubblico e delle autorità amministrative e politiche e crediamo di avere raggiunto lo scopo assoggettando il Direttore e il Comitato direttivo a responsabilità penali.

«Altra garanzia è la proibizione dell'affitto del giuoco e col nostro progetto si realizzeranno vantaggi indiscutibili.

«Avremo tolto finalmente la possibilità di discutere su quanto in materia di giuoco stabilisce il Codice Penale, perchè dichiarando esplicitamente che le disposizioni del detto Codice si applicano a tutti i circoli e ritrovi che non siano regolarmente autorizzati, senza necessità di far dipendere questa applicazione dalle norme dell'art. 487 C. P., si viene ad impedire che comunque si possa giuocare d'azzardo in luoghi e fra persone che non abbiano ottenuta la licenza voluta dalla legge che noi presenteremo al Parlamento, eliminando così anche l'antagonismo rilevato si in molti casi fra l'Autorità politica e l'Autorità Giudiziaria.

«Noi calcoliamo in circa 50 milioni annui l'incasso diretto a favore dello Stato e ad un miliardo annuo l'incasso indiretto prodotto dall'aumentato traffico ferroviario, dal cambio della valuta, dall'aumento del dazio e consumo, dalla tassa di lusso e di soggiorno, dal maggiore incremento del commercio nei vari rami.

«Sarà indubbiamente la fortuna di una quantità innumerevole di Comuni che oggi vivono stentatamente e il benessere per molte categorie di persone

— Pensa, onorevole che il progetto troverà molte opposizioni da parte dei suoi colleghi?

— Non credo, perchè si tratta di moralizzare una passione che gli esempi di molti anni hanno dimostrato essere impossibile infrenare; e da portare in favore delle finanze italiane un gettito annuo di parecchi milioni — che in questo momento sono tanto necessari.

— E i popolari, onorevole?

— Se la loro bandiera di moralità non nasconde secondi fini, dovranno anche loro ben comprendere la necessità di porre termine a questo scandalo della tolleranza con una provvida legge che disciplini il giuoco e sanzioni pene severissime per i contravventori.

— Invece che regolare il giuoco non si potrebbe addirittura proibirlo con nuove leggi come è intenzione di qualche leader popolare e repubblicano?

— Ne dubito; ma qualora si raggiungesse ciò che ella dice, non si potrebbe togliere il vizio al giuocatore il quale mancandogli la maniera di giuocare in Italia si recherebbe all'Estero, a perdere i nostri denari, con tutti quei danni che Ella comprende proprio come successe durante i tempi di maggior rigore.

— Sa Ella, onorevole, chi è il procuratore del progetto di Legge per la regolarizzazione del giuoco?

— Sì, è uno fra i più illustri e onesti parlamentari italiani.

— ?

— L'onorevole Celesia.

I colloqui del Ministro Taddei

Il Ministro dell'Interno on. Taddei ha avuto stamane un nuovo colloquio col prefetto di Palermo comm. Metzinger; ha poi ricevuto il deputato di Roma on. Sardelli col quale ha conferito sulla situazione a Roma ed in provincia romana; ed ha - in fine - ricevuto il sen. Bonicelli.

Dopo lo sciopero generale

Le punizioni ai postelegrafonici

Il Consiglio di disciplina dell'amministrazione delle poste, telegrafi e telefoni ha terminato ieri sera alle 19 l'esame dettagliato delle proposte di punizioni da infliggere ai postelegrafonici scioperanti.

Il lavoro del Consiglio è stato lungo perchè le proposte sono state esaminate singolarmente, e ciascuna di esse è stata discussa con diligenza. Oltre a ciò il Consiglio ha atteso il risultato di speciali inchieste ordinate ed eseguite a Genova, Napoli e Palermo.

Dai provvedimenti presi direttamente dal ministro e da quelli presi dal Consiglio di disciplina risulta che nel personale dei servizi elettrici sono stati licenziati 147 avventizi sistemandi, dei quali 26 a Roma, 70 a Genova, 7 a Milano, 43 ad Ancona, 1 a Napoli. Sono stati licenziati inoltre 26 avventizi non sistemabili a Genova.

Sono stati sospesi in dipendenza del decreto Alessio 475 impiegati ed agenti di ruolo.

Sono stati sospesi dal grado e dallo stipendio da un mese e un giorno a due mesi 217 impiegati ed agenti avventizi con diritto a sistemazione.

Sono stati proposti dal Consiglio di disciplina per l'applicazione della seconda parte dell'art. 43 con sospensione dal grado e dallo stipendio da 6 mesi a un mese e un giorno 12 impiegati ed agenti di ruolo, uno è stato proposto per la revocazione, ed uno per la rescissione del contratto di lavoro.

Nel personale dei servizi postali sono stati sospesi dallo stipendio per un giorno 41 impiegati e 529 agenti; per due giorni 41 impiegati e 228 agenti; per cinque giorni un agente; per sei giorni un impiegato, in totale 115 impiegati e 928 agenti.

A quasi tutti i 115 impiegati e 928 agenti predetti verrà ritardata di 6 mesi e 9 mesi la promozione perchè recidivi.

Inoltre, sono stati sospesi dal grado e dallo stipendio per un mese e un giorno 69 supplenti ed avventizi; per due mesi 21.

Sono stati licenziati 5 supplenti ed avventizi e 63 avventizi provvisori.

E' da rilevare che in 55 provincie, fra cui Bologna, non vi è stato un solo scioperante, ciò prova che in quelle provincie l'ordine di sciopero non è stato ascoltato nemmeno dai dirigenti le locali sezioni.

Le proposte del Consiglio di disciplina saranno ratificate dal ministro onorevole Fulci al suo ritorno a Roma.

Le evoluzioni verso i sindacati economici nel porto di Venezia.

Abbiamo detto giorni or sono che, contemporaneamente a Genova, il movimento fascista si era rivolto anche a Venezia, per togliere le masse dei lavoratori del Porto alla Camera del lavoro, ed abbiamo anche predetto che nell'ambiente del Provveditorato al Porto Veneziano l'evoluzione era possibile, senza scosse per l'esercizio portuale e senza lotte cruente nell'ambito della legge e dei regolamenti. Ciò che noi avevamo previsto si è infatti avverato. Narriamo:

Il provveditorato, fino dallo scorso aprile aveva fatto un'affermazione di principio, nel senso dell'assoluta disponibilità del lavoro, che esso solo poteva distribuire guidato da concetti di giustizia e di opportunità, senza pregiudizi di esclusivismi, ed i rappresentanti dei lavoratori vi si erano a malincuore adattati, pensando di riuscire in breve a ritornare allo «statu quo ante». Riportata in luglio la questione sul tappeto, il concetto fu riaffermato, prima dal Provveditore sostenuto dal Sindaco e dal Capitano di Porto, poi dal Consiglio di Amministrazione unanime, e i rappresentanti dei lavoratori, per protestare contro tale deliberazione, diedero le loro dimissioni dalle cariche del Provveditorato.

Lo sciopero del 1. agosto trovò la cosa a questo punto e fu iniziato colla presenza nel Porto, a braccia incrociate, dei lavoratori aderenti alla Camera del Lavoro, mentre i pochi dei Sindacati Economici lavoravano alla Giudecca. Nella mattinata, lentamente, il Porto fu sgombrato dagli scioperanti e nel pomeriggio i Sindacati iniziarono un movimento di raccolta di lavoratori dissidenti, che erano pronti a ritornare al lavoro, e presero accordi colle Ditte per effettuarlo, e col Provveditorato per averne il permesso. Esso fu accordato alla sola condizione che non andasse al lavoro che personale iscritto nei ruoli del Provveditorato stesso, per impedire un aumento di mano d'opera che sarebbe stato esiziale per il Porto. L'indomani il lavoro fu così iniziato, tenendo sgombero il porto dagli scioperanti, che tentarono di arrivarvi anche col mezzo di vaporetti, ed intorno al lavoro stesso si formò così senz'altro una prima cooperativa di un centinaio di soci aderenti ai Sindacati Nazionali col nome di «Serenissima». I rossi allora richiesero di ritornare subito al lavoro, cosa che fu dal Provveditorato concessa, ed infatti nel mattino del terzo giorno il traffico portuale riprese la sua piena efficienza; ma ormai la massa aveva capito il torto dei suoi dirigenti, in cui non aveva più la fiducia del passato, ed iniziò un lento ma continuo passaggio dall'altra parte, dove si andarono rapidamente formando varie cooperative a seconda delle varie specialità di lavoro. I dirigenti rossi tentarono allora di tamponare la falla con mezzi eroici, chiamando in seno alle loro cooperative, come cooperatori, anche tutti gli avventizi, ma neanche questo valse a fermare l'esodo.

Il Provveditorato intanto riconoscendo questi nuovi raggruppamenti dei lavoratori iscritti nei suoi ruoli, istituì una Commissione provvisoria per la ripartizione, anche ad essi, del lavoro, ed incominciò ad ammettere fra le Ditte un diritto di scelta della Cooperativa che dava loro miglior affidamento, sempre, naturalmente, nei limiti di potenzialità della cooperativa stessa, eccitando così tra le organizzazioni una emulazione che, consolidata, sarà utilissima al buon andamento dell'esercizio.

Ora, l'esodo continua ed ormai la gran maggioranza dei lavoratori è passata ai Sindacati Nazionali; in questi ultimi giorni si ebbe anche qualche passaggio in massa, buttando a mare i dirigenti. Il movimento è imbrigliato dal Provveditorato che, pur lasciandolo completamente libero nel suo sviluppo per evitare qualsiasi ingerenza politica, lo guida dal lato tecnico portuale per fare che il lavoro del porto non solo non ne abbia a soffrirne, ma possa trarne il massimo vantaggio.

Resta così dimostrato che l'ordinamento del Porto di Venezia, di cui abbiamo molte volte elogiate le direttive, anche in un frangente difficilissimo come l'attuale, ha offerta la possibilità di dirigenza e di governo che in altri porti è completamente mancata; speriamo ora che si trovi modo di accordargli subito quelle varianti nella legge di istituzione che, e Ministeri e Commissioni Parlamentari avevano trovate tanto utili, e che sarebbero certamente un fatto compiuto senza l'ultima deprecata crisi ministeriale, che ha tolta alla Camera la possibilità di legiferare in quest'ultimo periodo.

Borsaioli internazionali arrestati a Milano

MILANO, 22. — I continui furti perpetrati sui treni di lusso, specialmente internazionali hanno indotto le autorità di P. S. estere e quelle nazionali di intensificare la vigilanza su detti treni; e ieri due commissari, seguiti da vari agenti investigativi, hanno arrestato nella nostra stazione tre individui che vennero subito indentificati per borsaioli internazionali.

Per le Borse di studio "Giovanni Giolitti,,

Il Comitato per le Borse di Studio «Giovanni Giolitti» comunica che il termine per le iscrizioni per la solenne manifestazione in onore dell'illustre Statista è prorogato sino al 30 settembre 1922.

All'appello del Comitato hanno risposto personalità e cittadini di ogni parte d'Italia. L'omaggio che si vuole rendere alla massima figura politica dell'Italia contemporanea, raccoglie le adesioni di ogni ordine di cittadini ed ha già assicurato il successo alla nobile iniziativa che intende onorare un uomo veramente eminente non con manifestazioni esteriori, che possono lusingare soltanto meschine vanità ma con atti concreti di solidarietà umana e di elevazione sociale, degna della grandezza, della semplicità e della probità di Giovanni Giolitti.

Le offerte per mezzo di lettera o cartolina-vaglia con firma autografa (che sarà riprodotta nella pergamena) devono essere inviate al segretario del Comitato dott. Giorgio Sacerdote. — Cuneo.

Il miglioramento di D'Annunzio

GARDONE, 22. — Gabriele D'Annunzio ha passato una notte abbastanza tranquilla.

Stamane ha avuto un ottimo risveglio. Ai dottori D'Agostino e Bartolani che lo avevano vegliato ha preso a raccontare aneddoti di guerra con precisione di dati e di particolari tale da confermare sempre più la fiducia dei medici nel completo ritorno alla memoria. Stamane alle 11 è arrivato in automobile da Desenzano il prof. Giordani primario di chirurgia dell'ospedale civile di Venezia e sindaco di quella città.

E' stato ricevuto dai dottori d'Agostino e Duse e con questi ha avuto un colloquio prima di vedere il Poeta. Dopo le necessarie informazioni sul decorso della malattia è passato nella camera dell'infermo.

La venuta del prof. Giordani ha indotto i medici curanti a ritardare la pubblicazione del bollettino.

* * *

GARDONE RIVIERA, 22. — Ecco il bollettino medico delle ore 10 sulla salute di Gabriele d'Annunzio:

«I sintomi della frattura della base del cranio, quantunque non nettamente, sono in buona via di risoluzione. Notevoli le manifestazioni del pensiero che danno sicuro affidamento che nessuna diminuzione rimarrà alla meravigliosa intelligenza del Comandante Gabriele d'Annunzio.

«Temperatura 36.7 — Respiro 18.

Firmati: Giordano, D'Agostino, Duse».

ULTIME DI CRONACA

L'emozionante arresto di un brigadiere della R. G. per calunnia e falsa testimonianza

Davanti alla Corte d'Assise ordinaria s'è iniziata stamane la causa a carico di tal Pio Gasperini, muratore, romano, accusato di calunnia in danno della propria moglie per avere egli presentato denunzia al brigadiere Francesco Mangione dell'ufficio di P. S. di Campitelli accusandola di avere sottratto oggetti di vestiario in danno dell'ospizio della Sacra Famiglia.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato e l'inizio delle prove è risultato in pubblico dibattimento che la pretesa denunzia del Gasperini era inesistente anzi pare che lo stesso Gasperini mai siasi recato alla caserma Campitelli per nessuna ragione.

A questo punto il rappresentante la pubblica accusa comm. Lepore domanda la parola e dopo aver aspramente commentato il contegno del maresciallo Salvatore Petrone domanda l'incriminazione del brigadiere Mangione per calunnia e falsa testimonianza essendo risultato che così ii aveva intime relazioni con la moglie del Gasperini e quindi interesse a farlo condannare.

Il Presidente ha accolto l'incidente e ha ordinato l'immediato arresto del brigadiere Mangione, ch'è stato disarmato e condotto a Regina Coeli.

Stasera si avrà il verdetto dei giurati, che si prevede di assoluzione per il Gasperini.

Presidente comm. Bartoli; P. M. comm. Lepore; difensori: avv. Labriola e Saetta.

Borsa di Roma

22 agosto 1922.

Rendita 3.50 % cont. 72.35; fine 72.40 — Consol. 5 % 1918 cont. 80.55; fine 80.57.

AZIONI: Banca d'Italia 1303 — Banca Commerciale Italiana 868 — Banco di Roma 104.75 — Meridionali 291 — Rubattino 516 — Tramways Roma 109 — Snia 60.50 — Acqua Marcia 1426 — Gas Roma 580 — Condotte d'Acqua 325 — Acciaierie Terni 425 — Miniere Elba 47.50 — Ansaldo 18.25 — Metallurgica 107 — Ilva 10 — Miniere Antimonio 35 — Miniere Montecatini 139 — Immobiliari 499 — Beni Stabili 317 — Imprese Fondiarie 87 — Carburo 575 — Azoto 156 — Elettrochimica 82 — Forni Elettrici 28 — Zuccheri Romani 67 — Molini Pantanella 145 — Eridania 325.25 — Fondi Rustici 230 — Marconi 228 — Cotoniere Meridionali 67 — Fiat 237.50 — Risanamento 405 — Kerka 380 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 291 — Mediterranea 148 — Viscosa di Pavia 110.50.

CAMBI: Parigi 176.75, 177.25 — Londra 99.25-60. — Svizzera 420, 422 — New York chèque 22.10.20 — Berlino 1.90-05.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente resp.

L'Istituto per le Case Popolari in Roma partecipa col più vivo dolore l'immatura perdita del Segretario della Direzione,

Ing. Agr. Guido Traversari

avvenuta a Cantoniera di Latera per caduta accidentale.

L'ing. Traversari, giovane di 35 anni, decorato al valore, lascia nel più amaro lutto, oltre la sventurata famiglia, l'Amministrazione cui aveva dato 13 anni di feconda attività e presso la quale aveva raccolto affetto e stima pari alle sue rari doti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì partendo dalla Stazione di Termini lato Via Marsala, alle ore 17.30.

Imp. Fun. A. BOUSQUET, Via S. Vincenzo, 1

PICCOLA PUBBLICITÀ